



ISTITUTO DI STUDI
POLITICI ECONOMICI E SOCIALI

INTERCETTAZIONI

CONOSCERE PER MIGLIORARE

DICEMBRE 2025



INTERCETTAZIONI

Conoscere per migliorare

*Coordinamento Scientifico
Prof. Luciano Romito e Prof. Mario Caligiuri*

*Raccolta dati e documentazione
Dott.ssa Angelamaria Roperti e Avv. Giovanni Russo*

©Fondazione Eurispes – Documento non riproducibile integralmente



INDICE

Premessa	3
La metodologia e le fonti della ricerca.....	3
Le intercettazioni telefoniche/ambientali con trojan o captatore informatico.....	5
I bersagli nelle regioni: anno 2022.....	8
Il numero di bersagli per tipologia di ufficio, anno 2022	19
I distretti di Corte d'Appello con più bersagli, 2022	24
Spese di giustizia per intercettazioni, anno 2022	25
I bersagli nelle regioni: anno 2023.....	26
Il numero di bersagli per tipologia di ufficio, anno 2023	38
I distretti di Corte d'Appello con più bersagli, 2023	44
Spese di giustizia per intercettazioni, anno 2023	45
I bersagli nelle regioni: primo semestre, anno 2024	46
Il numero di bersagli per tipologia di ufficio: primo semestre, anno 2024.....	47
Spese per incarichi di consulenza o perizia di trascrizione.....	49
Le ditte di intercettazione.....	52
Anagrafe dei periti	53
L'albo dei periti presso il tribunale ed il nuovo portale nazionale dei CTU e periti: la figura del perito fonico e del perito trascrittore	55



PREMESSA

L'ampio utilizzo delle intercettazioni nelle attività investigative è un incontestabile dato di fatto, ma il loro numero e la loro tipologia mutano inevitabilmente con la contestuale evoluzione tecnologica dei mezzi di comunicazione. In Italia ogni anno ci sono milioni di intercettazioni, che incidono sulla vita e la libertà delle persone, sul funzionamento delle Istituzioni, sull'organizzazione della società; vi sono, poi, ampie differenze in base alle caratteristiche del territorio in cui l'Autorità Giudiziaria è chiamata ad operare, al dispiegamento di forze attuato dallo Stato, nonché a peculiarità dettate da singoli eventi storici o fatti legati alla sicurezza nazionale.

Al fine di “*conoscere per migliorare*”, si è quindi proceduto con questo lavoro, ad una verifica basata su dati obiettivi e riscontrabili per dare risposta ad alcuni quesiti:

- identificare il numero generale di bersagli per tipologia di intercettazione telefoniche/ambientali;
- identificare il rapporto tra intercettazioni “classiche” e intercettazioni effettuate con trojan o captatore informatico;
- identificare il rapporto tra la popolazione residente ed il numero di bersagli;
- identificare i dati relativi alle spese di giustizia riguardanti le intercettazioni;
- identificare il numero delle ditte private che effettuano le intercettazioni in appalto.

Attualmente non esiste una figura formalmente riconosciuta di perito fonico o trascrittore. Inoltre, i dati relativi alle spese risultano registrati in forma aggregata, essendo inclusi nel totale riferito agli “ausiliari del magistrato” e ai “consulenti tecnici di parte”. Per tali ragioni non è stato possibile isolare e riportare le spese specificamente sostenute per consulenze e perizie di trascrizione.

Tutti i dati rilevati sono stati organizzati e presentati secondo tre livelli di aggregazione: per singola *Procura*, per *Regione* e per *grado di giudizio*, al fine di garantire una lettura analitica e comparativa del fenomeno.

L'indagine prende avvio dalla conclusione dell'ultima rilevazione condotta da Eurispes nel 2021 e si estende fino al primo semestre del 2024, includendo tutti i dati disponibili fino a tale periodo.

LA METODOLOGIA E LE FONTI DELLA RICERCA

Al fine di avere elementi attendibili ed affidabili, tutti i dati sono stati individuati esclusivamente sul sito della Direzione generale di statistica e analisi



organizzativa (DG-Stat <https://datiestatistiche.giustizia.it/it/intercettazioni.page>), istituita presso il Ministero della Giustizia, che distingue per tipologia di bersaglio e per Ufficio giudiziario che ne ha disposto l'intercettazione. Le informazioni relative al censimento della popolazione italiana sono state individuate sul sito Istat - Istituto Nazionale di Statistica¹.

È necessario precisare che il “bersaglio” è rappresentato dal sistema o l'entità oggetto di un'attività investigativa. È l'oggetto, il singolo apparato, su cui si concentrano l'attenzione, l'indagine o il monitoraggio, ovvero le utenze, gli ambienti, le postazioni informatiche, le caselle di posta elettronica, etc. L'intercettazione, invece, è la tecnica utilizzata per raccogliere informazioni dal bersaglio. Il legislatore non ha fornito una precisazione al riguardo, ma la tesi secondo cui per bersaglio si debba intendere il soggetto intercettato (a prescindere quindi dal numero dei device oggetto di captazione) non ha trovato applicazione, anche alla luce del disposto dell'art. 267 comma 5 c.p.p. nella nuova formulazione, che prevede l'annotazione e secondo l'ordine cronologico «in apposito registro riservato, gestito, anche con modalità informatiche, e tenuto sotto la direzione e la sorveglianza del Procuratore della Repubblica, sono annotati, secondo un ordine cronologico, i decreti che dispongono, autorizzano, convalidano o prorogano le intercettazioni e, per ciascuna intercettazione, l'inizio ed il termine delle operazioni». Di conseguenza, nel registro dovrà essere annotato cronologicamente il decreto di autorizzazione, contraddistinto da un numero di R.I.T. (Registro delle Intercettazioni Telefoniche), per ogni numero di telefono/dispositivo su cui transitano le conversazioni o comunicazioni intercettate. Pertanto il numero delle intercettazioni può non coincidere con il numero dei bersagli.

È stata condotta un'analisi sull'intero periodo 2013-2023, focalizzandosi sull'andamento storico dei bersagli suddivisi per tipologia di intercettazione. Particolare attenzione è stata riservata al biennio 2022-2023, durante il quale sono stati identificati i bersagli per categoria di intercettazione (telefoniche, ambientali, informatiche, trojan, altre tipologie), per tipologia di ufficio (Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario, con distinzione tra DDA, ordinaria e terrorismo; Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni; Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello), nonché i costi e le spese di giustizia connesse alle attività di intercettazione.

I dati esistenti, originariamente riferiti ai singoli Distretti di Corte d'Appello, sono stati successivamente elaborati e aggregati su base regionale. In Italia sono presenti 29 Distretti di Corte d'Appello; tuttavia, ai fini della presente analisi statistica, ne sono stati considerati 26. Tale scelta è motivata dalla presenza di Sezioni distaccate presso le Corti d'Appello di Cagliari, Lecce e Trento (rispettivamente Sassari, Taranto e Bolzano), che non risultano distintamente rappresentate nel portale DG-Stat, comportando l'accorpamento dei dati relativi.

Infine, si evidenzia che, ai fini della suddivisione regionale, il Distretto della Corte d'Appello di Torino include anche il Circondario del Tribunale di Aosta.

¹ <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>



LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE/AMBIENTALI CON TROJAN O CAPTATORE INFORMATICO

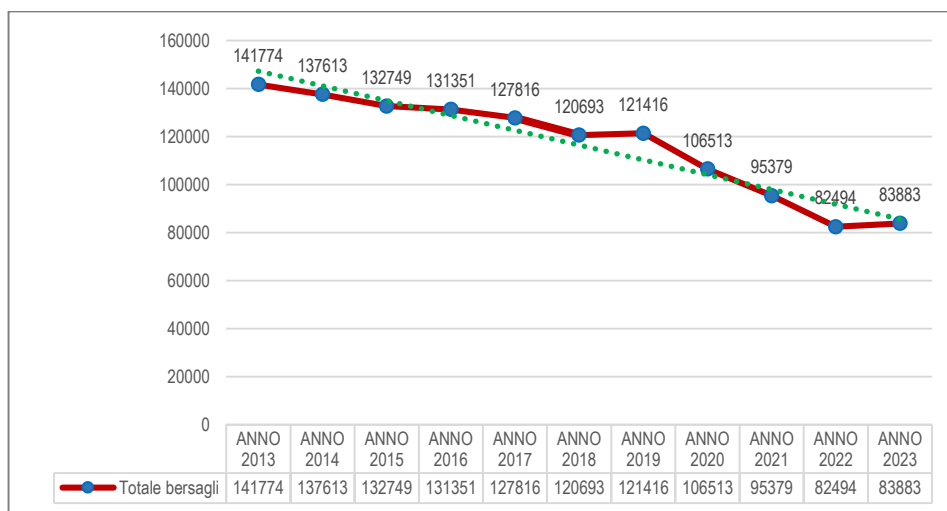
Il numero di bersagli per tipologia di ufficio e di intercettazione dal 2013 ad oggi

Il grafico seguente mostra una tendenza chiaramente decrescente del totale bersagli dal 2013 al 2023, con un lieve rimbalzo nel 2023.

Emerge una significativa riduzione del numero di bersagli, passati in soli 10 anni dalle 141.774 del 2013 alle 83.883 del 2023, con una diminuzione, in tale arco temporale, addirittura del 40,8%, nell'ottica del perseguimento di un difficile bilanciamento tra la tutela della privacy dei cittadini, il contenimento dei costi e, ovviamente, la garanzia della capacità investigativa e dell'azione di contrasto esercitata dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia.

GRAFICO 1

Numero di bersagli per tipologia di ufficio e di intercettazione dal 2013 ad oggi



Più nello specifico, la curva del grafico mostra una discesa graduale fino al 2018, seguita da un calo più marcato tra il 2019 e il 2022. Si evidenzia come il passaggio nel 2019 dai 121.416 bersagli ai 106.513 del 2020, segni un calo più accentuato, probabilmente legato a fattori esterni (es. pandemia, riorganizzazioni, cambiamenti strutturali o operativi). Il punto di minimo è stato raggiunto nel 2022 con 82.494 bersagli.

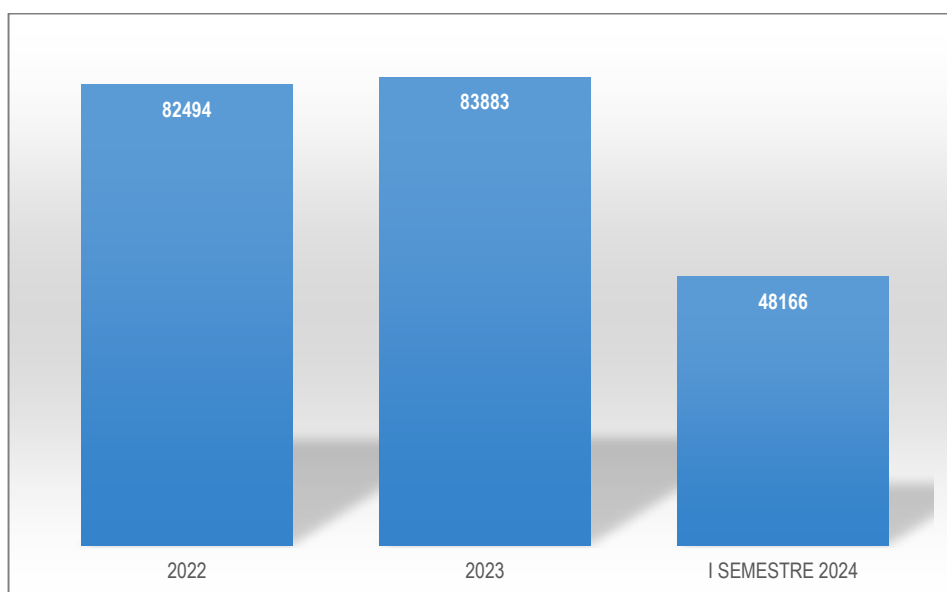
Il 2023 con 83.883 bersagli, segna una lieve ripresa rispetto al minimo del 2022 (+1.389 unità), circa l'1,68% ma resta comunque su valori molto inferiori rispetto al decennio precedente. Per il primo semestre dell'anno 2024 il numero complessivo di bersagli è stato 48.166 (grafico 2).



Facendo una proiezione relativa al 2024, non utilizzabile ai fini statistici, e confrontando con una media semestrale del 2022, si rileva un potenziale aumento del 16,77%, che parrebbe in contrasto con la tendenza negativa sopra riportata.

GRAFICO 2

Numero complessivo di bersagli in Italia per gli anni 2022-2023 - I semestre 2024



Le intercettazioni telefoniche, ambientali, informatiche, trojan e di altro tipo

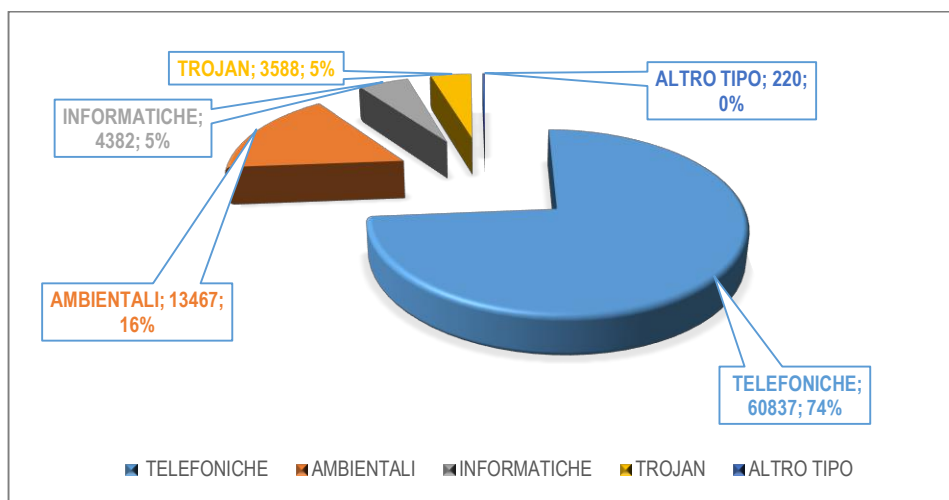
Le tipologie di intercettazioni prese in considerazioni sono state le seguenti: telefoniche, ambientali, informatiche, trojan, altro tipo², ovvero tutte quelle presenti sul sito della DG-Stat.

Su scala nazionale, l'analisi dei dati relativi all'anno 2022 evidenzia una marcata predominanza delle intercettazioni telefoniche rispetto alle altre tipologie. Tale tendenza è chiaramente rappresentata nel grafico 3, che illustra la distribuzione percentuale dei bersagli suddivisi per tipologia di intercettazione. Dunque, le intercettazioni *telefoniche* costituiscono quasi 3/4 del totale, 74%, confermando la loro posizione centrale; le intercettazioni *ambientali* rappresentano una quota significativa, ma molto inferiore, solo il 16%; le intercettazioni *informatiche* e i *trojan* sono presenti in misura minore, ma indicano un uso crescente di tecnologie digitali, entrambe al 5%; la tipologia *Altro tipo* è marginale, con meno dell'1%.

² Le intercettazioni di "altro tipo" includono tecniche residuali o sperimentali, come ad esempio le intercettazioni postali o effettuate con tecnologie non convenzionali.

GRAFICO 3

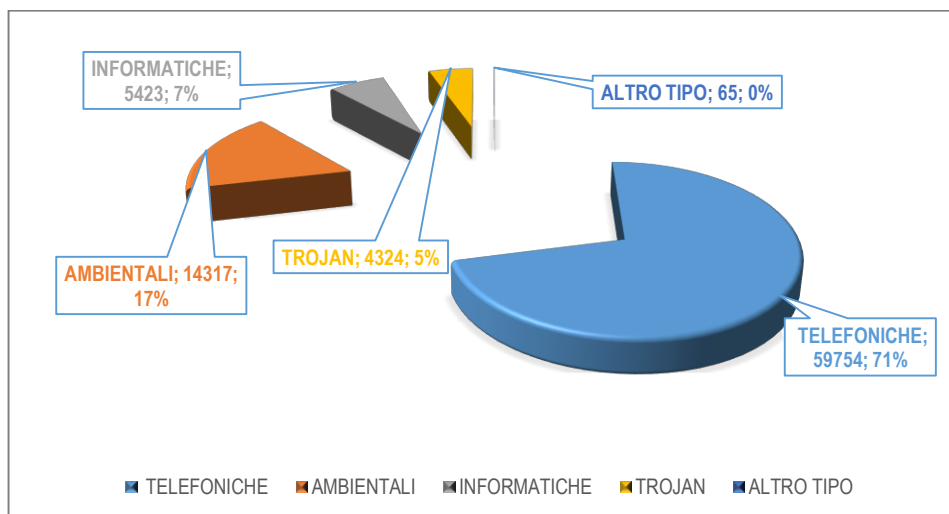
Distribuzione bersagli suddivisi per tipologia d'intercettazione
Anno 2022



Anche per l'anno 2023 la distribuzione percentuale dei bersagli per tipologia di intercettazione mostra una netta prevalenza di quelle *telefoniche* (con una diminuzione del 3% in confronto al 2022, ovvero dal 74% al 71%); un leggero aumento delle intercettazioni *informatiche* (dal 5% al 7%) e *ambientali* (dal 16% al 17%); una conferma delle intercettazioni a mezzo *trojan* (sempre il 5%); la tipologia *Altro tipo* è residuale, con un'incidenza inferiore all'1%. (grafico 4).

GRAFICO 4

Distribuzione bersagli suddivisi per tipologia d'intercettazione
Anno 2023





Le intercettazioni telefoniche consentono di ascoltare, registrare e monitorare le comunicazioni telefoniche di una persona, senza che questa ne sia consapevole, sia attraverso le tradizionali telefonate sia attraverso l'utilizzo di apposite App. La netta prevalenza di tale specifica tipologia, come detto, superiore al 70%, probabilmente deriva dall'estrema facilità di accesso ai mezzi di comunicazione a distanza, nonché dalla spontaneità degli interlocutori, i quali hanno comunque la sensazione di essere in un luogo "privato".

I BERSAGLI NELLE REGIONI: ANNO 2022

Il totale del numero di bersagli nelle regioni italiane per l'anno 2022 è pari a 82.494 suddivise per tipologia di intercettazione.

TABELLA 1

Totale numero bersagli. Suddivisione regionale per tipologia di intercettazione
Anno 2022

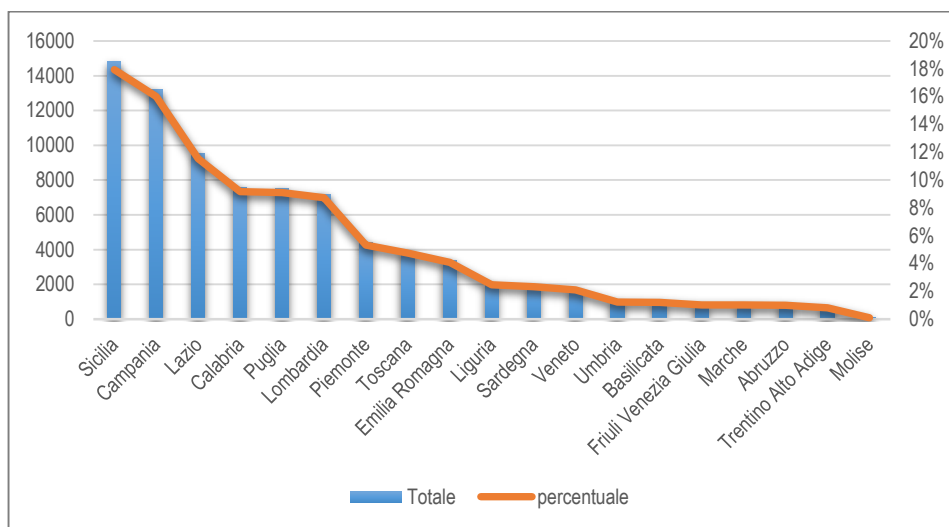
Regione	Telefoniche	Ambientali	Informatiche	Trojan	Altro tipo	Totale	
Sicilia	10.280	2.738	857	857	66	14.798	18%
Campania	10.407	1.879	387	461	65	13.199	16%
Lazio	7.179	1.728	340	267	6	9.520	12%
Calabria	5.203	1.067	827	476	0	7.573	9%
Puglia	5.488	1.330	365	322	0	7.505	9%
Lombardia	5.123	1.314	413	357	0	7.207	9%
Piemonte	3.513	551	136	194	4	4.398	5%
Toscana	2.899	498	306	155	62	3.920	5%
Emilia-R.	2.657	460	166	80	13	3.376	4%
Liguria	1.358	336	220	126	0	2.040	2%
Sardegna	1.501	345	25	51	1	1.923	2%
Veneto	1.230	402	58	41	1	1.732	2%
Umbria	758	171	44	43	0	1.016	1%
Basilicata	686	151	85	72	2	996	1%
Friuli-V.G.	716	86	19	22	0	843	1%
Marche	640	128	40	33	0	841	1%
Abruzzo	650	134	25	22	0	831	1%
Trentino-AA.	504	115	64	0	0	683	1%
Molise	45	34	5	9	0	93	0%
Totale	60.837	13.467	4.382	3.588	220	82.494	100%

Fonte: Rielaborazione dei dati estrapolati dal sito DGSTAT-Intercettazioni dato distrettuale Ministero della Giustizia.



GRAFICO 5

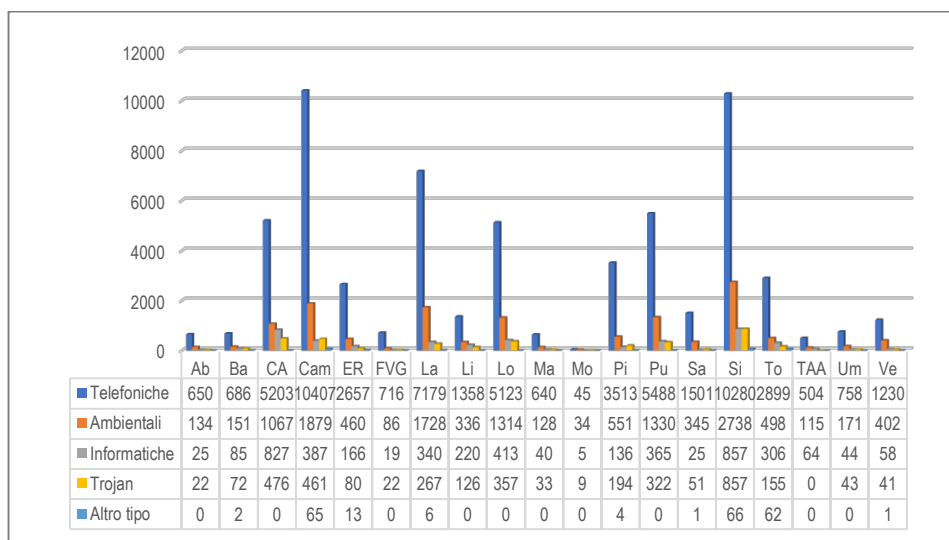
Distribuzione percentuale bersagli per regioni
Anno 2022



La distribuzione evidenzia differenze significative sia in termini quantitativi (si veda grafico 5) sia nella composizione delle tecniche utilizzate, (si vedano tabella 1 e grafici 6 e 7). Le prime sei regioni coprono il 73% del totale nazionale (Sicilia, 18%, Campania, 16%, Lazio, 12%, Calabria, Puglia e Lombardia, tutte al 9%).

GRAFICO 6

Suddivisione regionale tipologia intercettazione
Anno 2022





Più specificatamente, Sicilia, Campania e Lazio, sono le regioni con il maggior numero di bersagli suddivisi per tipologia di intercettazione e rappresentano insieme il 46% del totale nazionale. Le intercettazioni *telefoniche* dominano ovunque, sono la modalità prevalente in tutte le regioni, con percentuali fino al 79%, seguite da quelle *ambientali*. L'uso delle intercettazioni *informatiche* e con *trojan* varia sensibilmente tra i diversi territori ma esse sono più concentrate in Sicilia, Calabria e Campania.

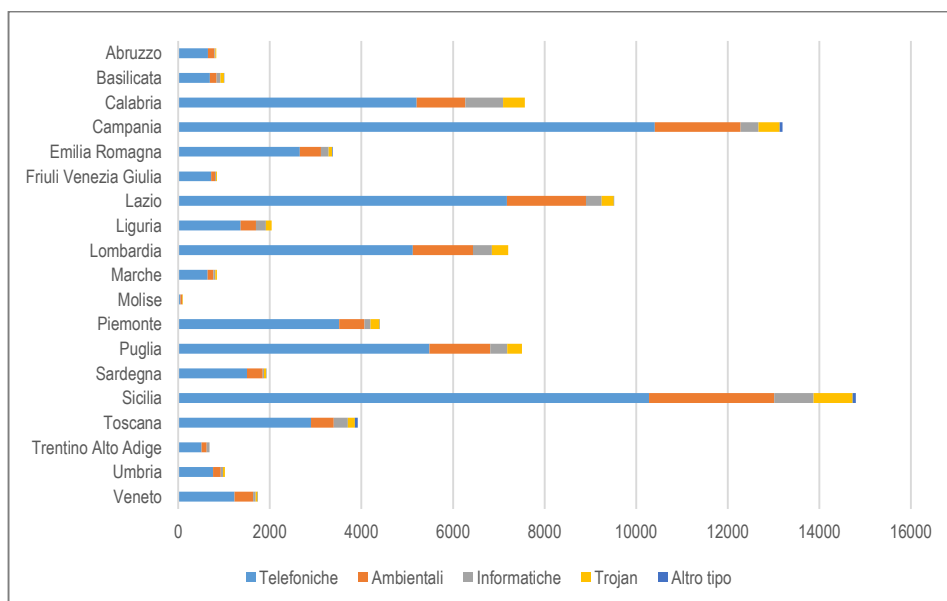
Le regioni del Sud (Sicilia, Campania, Calabria, Puglia) mostrano una maggiore intensità investigativa, con oltre la metà delle intercettazioni complessive. Dato atipico rispetto al resto del Paese, per la Toscana che presenta una quota elevata di intercettazioni di *Altro tipo* (62), seconda solo alla Sicilia.

Le regioni con meno di 1.000 bersagli per tipologia di intercettazione (Molise, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Umbria) mostrano una bassa intensità investigativa.

La regione con minore numero di bersagli in assoluto è il Molise. Si tratta della regione d'Italia più piccola tra quelle a statuto ordinario e la seconda più piccola per numero minore di popolazione dopo la Valle d'Aosta, considerando che i dati relativi al Circondario del Tribunale di Aosta sono però compresi all'interno del distretto della Corte d'Appello di Torino. Il numero totale di intercettazioni in Molise è di 93, di cui 45 *telefoniche*. Seguono Trentino Alto-Adige con 683 (1%) intercettazioni di cui 504 *telefoniche* e l'Abruzzo con 831 (1%) di cui 650 *telefoniche*.

GRAFICO 7

Suddivisione regionale tipologia intercettazione
Anno 2022





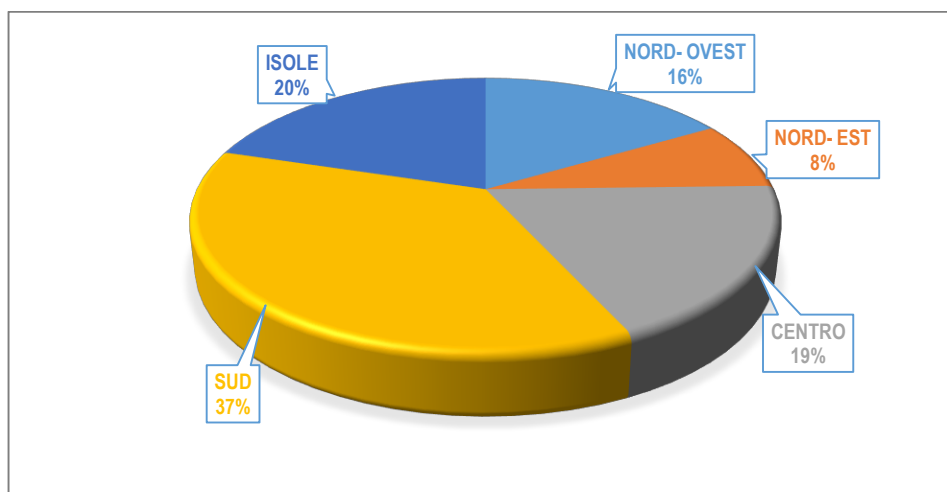
Suddivisione per macroaree (Nord-Ovest/Nord-Est/Centro/Sud/Isole), anno 2022

Nel grafico seguente si presentano i dati suddivisi in 5 macroaree, ovvero:

- Nord-Ovest: Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Nord- Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia;
- Isole: Sicilia, Sardegna.

GRAFICO 8

Bersagli Nord-Ovest - Nord-Est - Centro - Sud - Isole (Come da suddivisione Istat)
Anno 2022



I dati evidenziano significative differenze regionali, utili per comprendere le dinamiche operative e le priorità investigative.

Il Sud Italia registra il numero più elevato di bersagli, rappresentando circa il 37% del totale. Questo dato potrebbe riflettere una maggiore attività investigativa legata a fenomeni criminali più diffusi o strutturati in questa area; le Isole seguono con il 20%, superando sia il Centro che il Nord; il Nord-Est presenta il valore più basso, con solo 8% dei bersagli, suggerendo una minore incidenza di fenomeni monitorati o una diversa strategia di intervento; il Centro e il Nord-Ovest si attestano rispettivamente al 19% e 16%, con una distribuzione più equilibrata.

La forte incidenza nel Sud e nelle Isole potrebbe riflettere una maggiore presenza di fenomeni criminali storicamente strutturati o una conseguente più intensa attività di contrasto.

Le differenze tra Nord-Est e Nord-Ovest indicano possibili variazioni nei criteri di selezione dei bersagli o nella tipologia di reati prevalenti.



Sebbene il Centro Italia nel suo complesso registri un numero di bersagli inferiore rispetto al Nord e al Sud, il Lazio rappresenta un'eccezione significativa a livello nazionale: si posiziona infatti al terzo posto.

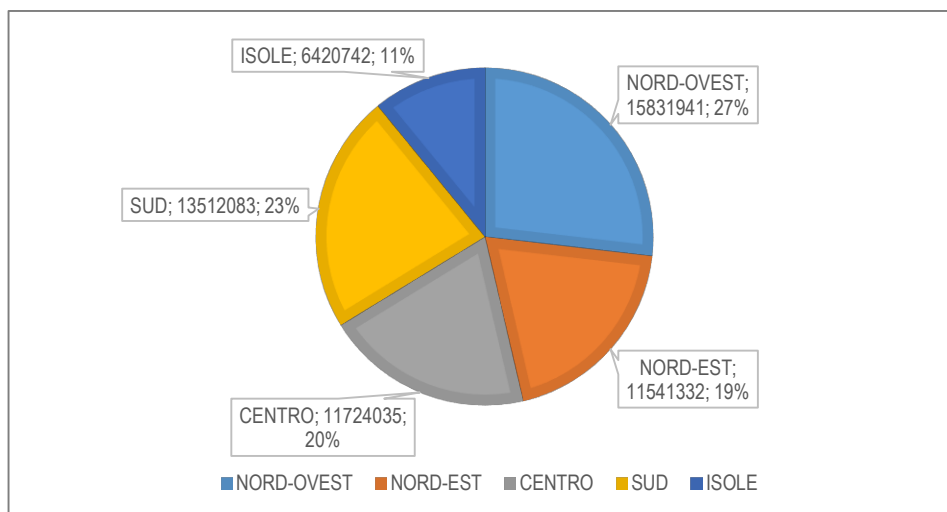
Questa distribuzione territoriale può essere interpretata come indicativa delle priorità operative delle Autorità giudiziarie e delle Forze dell'ordine, della centralità politico-amministrativa, e quindi della sua attrattività per la criminalità della Capitale d'Italia, oltre che della diversa incidenza di reati che richiedono l'uso di strumenti di intercettazione.

Suddivisione della popolazione italiana per macroaree, anno 2022

Nel grafico seguente, in base ai dati forniti dall'Istat, si presenta la distribuzione della popolazione italiana per ciascuna macroarea nel 2022.

GRAFICO 9

Istat-Censimento della popolazione italiana
Anno 2022



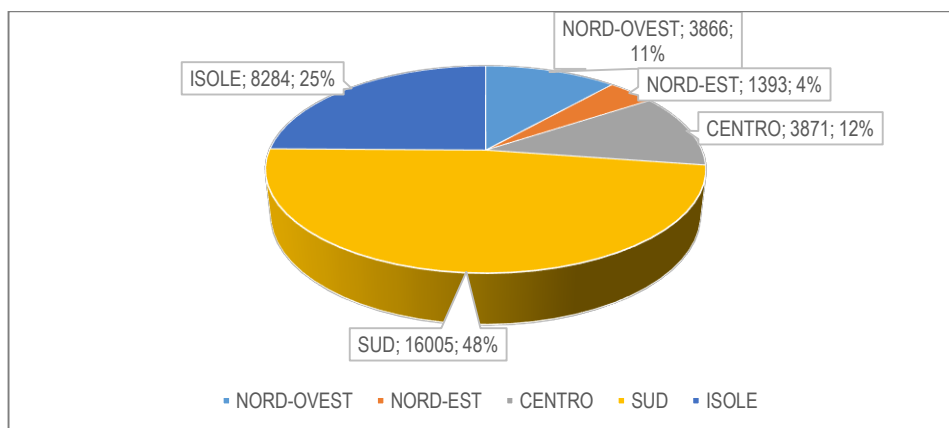
L'analisi della distribuzione territoriale della popolazione italiana evidenzia significative differenze tra le macroaree del Paese.

Il Nord Italia (Nord-Ovest + Nord-Est) ospita circa il 46% della popolazione totale, confermandosi l'area più densamente popolata; il Centro Italia mantiene un peso demografico stabile, con Lazio e Toscana come regioni principali; il Sud e le Isole – pur rappresentando oltre un terzo della popolazione – continuano a registrare un calo demografico dovuto a emigrazione e bassa natalità.

In base alla distribuzione della popolazione viene presentato il numero di bersagli sottoposti ad intercettazione dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA), dalla Sezione Ordinaria del Tribunale e dalla Sezione Terrorismo.

GRAFICO 10

Distribuzione bersagli DDA per macroarea
Anno 2022

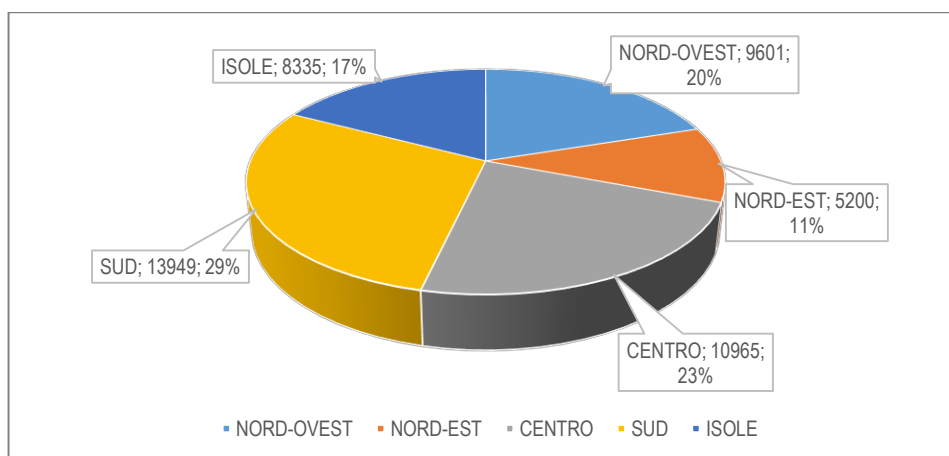


È stato calcolato in proporzione il rapporto tra popolazione suddivisa per area e numero di bersagli (DDA, Ordinaria, Terrorismo).

Dai grafici 9 e 10 si evince come il Sud e le Isole presentino una concentrazione di bersagli DDA nettamente superiore rispetto alle altre macroaree italiane, con valori fino a 10 volte più alti rispetto al Nord-Est (questo indica una forte presenza di soggetti “attenzionati” dalle Direzioni Distrettuali Antimafia in queste aree). Si evidenzia, dunque, una netta sproporzione tra popolazione e bersagli DDA, indice di una maggiore incidenza di fenomeni criminali organizzati nel Mezzogiorno; difatti, nonostante le aree del Nord abbiano una popolazione più numerosa, mostrano una minore pressione investigativa antimafia.

GRAFICO 11

Distribuzione bersagli Sezione Ordinaria del Tribunale per macroarea
Anno 2022

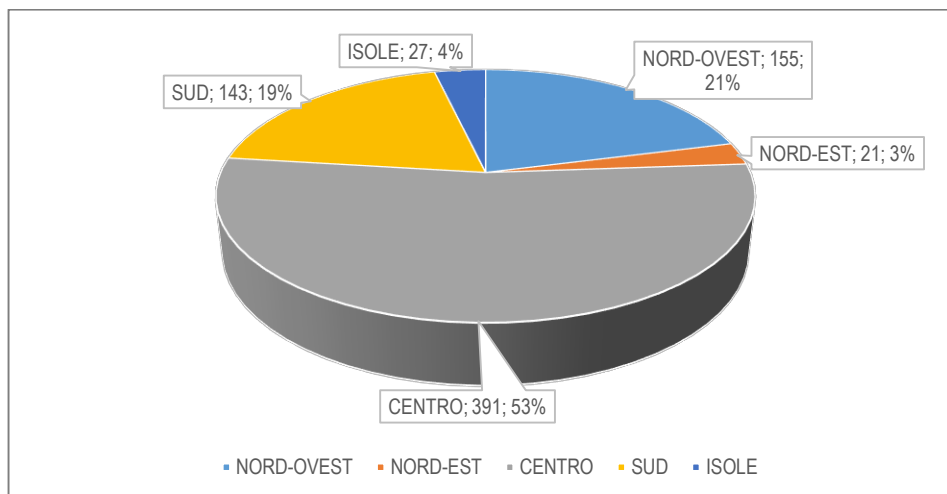




Come si può osservare dal grafico precedente, la distribuzione dei bersagli per la Sezione Ordinaria del Tribunale, rapportata alla popolazione per macroarea, mostra una concentrazione più equilibrata rispetto ai dati DDA. I bersagli della Sezione Ordinaria sono più distribuiti, ma comunque con una maggiore pressione investigativa nel Mezzogiorno e nel Centro. Questo potrebbe riflettere una diversa tipologia di reati o soggetti “attenzionati”, con una maggiore incidenza di criminalità diffusa o reati comuni nelle aree meridionali e quelle insulari.

GRAFICO 12

Distribuzione bersagli Sezione Terrorismo per macroarea
Anno 2022



La distribuzione dei bersagli della Sezione Terrorismo (grafico 12), rapportata alla popolazione per macroarea, evidenzia una forte concentrazione nel Centro Italia, con valori nettamente superiori rispetto alle altre aree, mentre il Nord-Est registra la densità più bassa, nonostante una popolazione significativa, il Centro Italia mostra una concentrazione molto elevata di bersagli legati al terrorismo, più del triplo rispetto a qualsiasi altra macroarea; il Nord-Ovest e il Sud si attestano su valori simili, mentre le Isole registrano un dato più contenuto (4%).

La forte incidenza nel Centro Italia potrebbe essere legata alla presenza di sedi istituzionali, diplomatiche e strategiche, che aumentano il livello di attenzione e monitoraggio.

Le altre macroaree mostrano una bassa incidenza, suggerendo una minore esposizione o rischio percepito in relazione a fenomeni terroristici.

Regioni con più bersagli sottoposti ad intercettazione

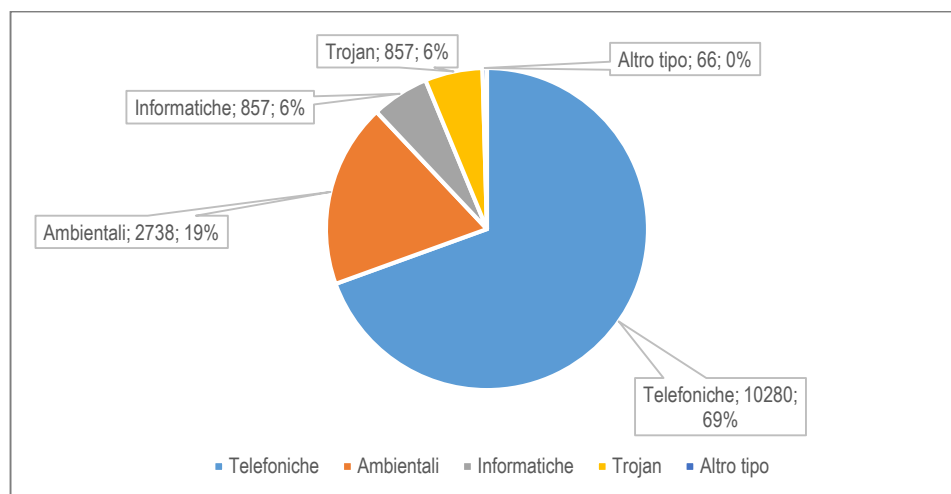
Le regioni con un maggior numero di bersagli nel 2022 sono state: la Sicilia, con 14.798 bersagli suddivisi per tipologia, di cui 10.280 *telefoniche*, 2.738



ambientali, 857 bersagli, per *informatiche* e *trojan* con medesimo valore, la tipologia *altro tipo* è invece rappresentata da 66 bersagli.

GRAFICO 13

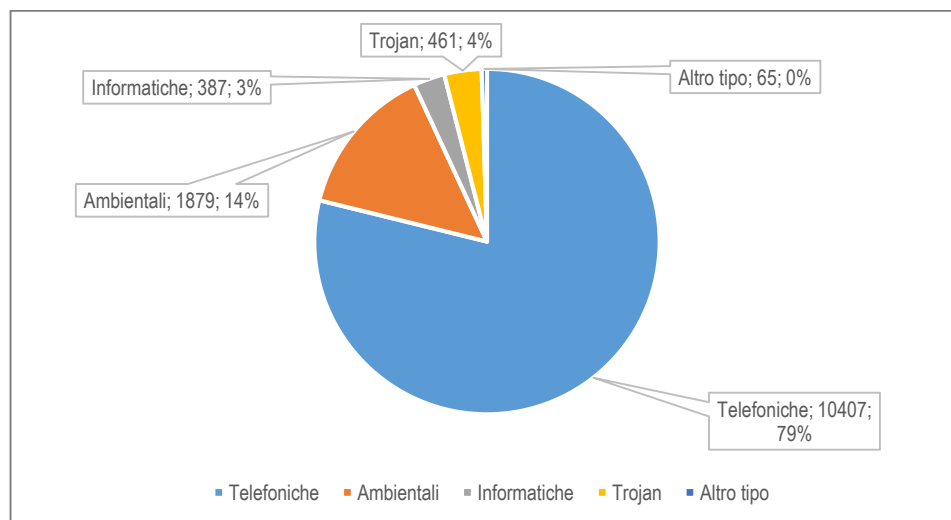
Divisione per tipologia di intercettazioni Sicilia
Anno 2022



Al secondo posto troviamo la Campania con 13199 bersagli intercettati in totale, meno 1599 rispetto la Sicilia ma un numero maggiore, ben 10407, di intercettazioni *telefoniche*, (+ 127) 1879 *ambientali*, 387 *informatiche*, 461 con *trojan* e 65 *Altro tipo*.

GRAFICO 14

Divisione per tipologia di intercettazioni Campania
Anno 2022





La Sicilia, dunque, mostra un impiego massiccio e diversificato delle tecniche di intercettazione: la forma più diffusa è quella *telefonica* con il 69%; al secondo posto l'intercettazione *ambientale* con il 19%; le tipologie *informatiche* e *trojan* al 6% riflettono l'evoluzione tecnologica delle indagini, con strumenti digitali; la modalità *Altro tipo* non arriva neanche all'1%.

Nonostante la Campania sia al secondo posto per numero totale di bersagli intercettati, si verifica una prevalenza di intercettazioni *telefoniche* con un 79%, dato significativamente più alto che in Sicilia.

Per quanto riguarda le intercettazioni *ambientali* in Campania si registra un 14%, a dimostrazione del fatto che la Sicilia impiega le intercettazioni ambientali in misura maggiore sia in valore assoluto (+859 casi) che in percentuale (+4,3 punti).

Questo potrebbe riflettere una maggiore necessità di monitoraggio in contesti non digitali, come riunioni o ambienti chiusi.

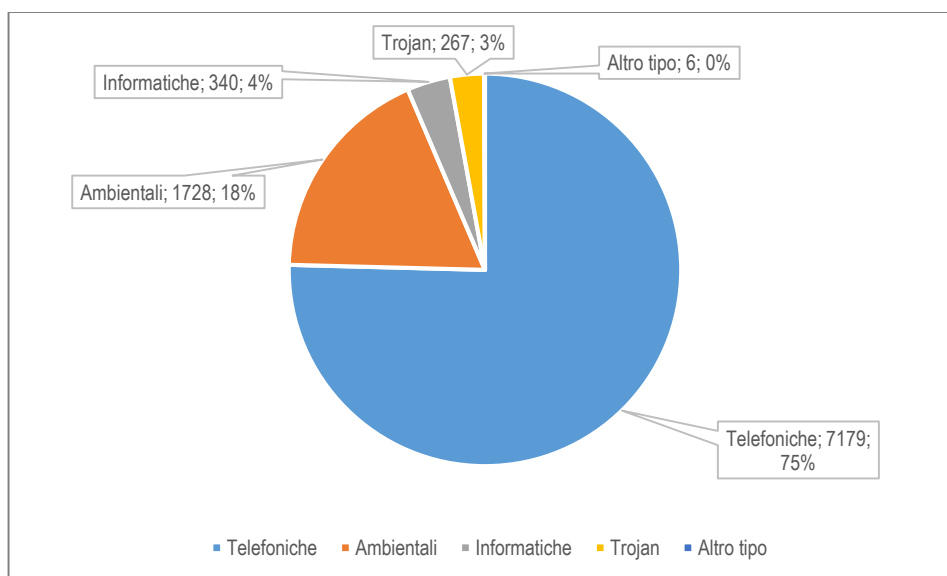
La Campania mostra un impiego meno consistente di tecnologie digitali; infatti, intercettazioni *informatiche* e *trojan* rappresentano complessivamente il 6,4% del totale – contro l'11,6% del totale – della Sicilia.

Relativamente alla tipologia *Altro tipo* i valori sono pressoché identici, con una quota marginale in entrambe le regioni (circa 0,5%).

Al terzo posto troviamo la regione Lazio con 9.520 bersagli suddivisi per tipologia di intercettazione in totale, di cui 7.179 *telefoniche*, 1.728 *ambientali*, 340 *informatiche*, 267 mediante *trojan* e 6 *altro tipo*.

GRAFICO 15

Divisione per tipologia di intercettazioni Lazio 2022



Sempre nel Lazio, le intercettazioni *telefoniche* costituiscono la modalità largamente prevalente, rappresentando oltre tre quarti del totale regionale, 75%; le *ambientali* mantengono un ruolo significativo, con quasi un quinto delle intercettazioni, 18%, impiegate soprattutto in contesti investigativi dove non è possibile monitorare comunicazioni digitali; le intercettazioni *informatiche* e tramite *trojan* sono presenti in misura contenuta ma indicano un ricorso crescente a tecnologie digitali per il monitoraggio di dispositivi elettronici.

La tipologia *Altro tipo* è marginale, con soli 6 casi registrati, meno dell'1% probabilmente riferibili a tecniche residuali o sperimentali.

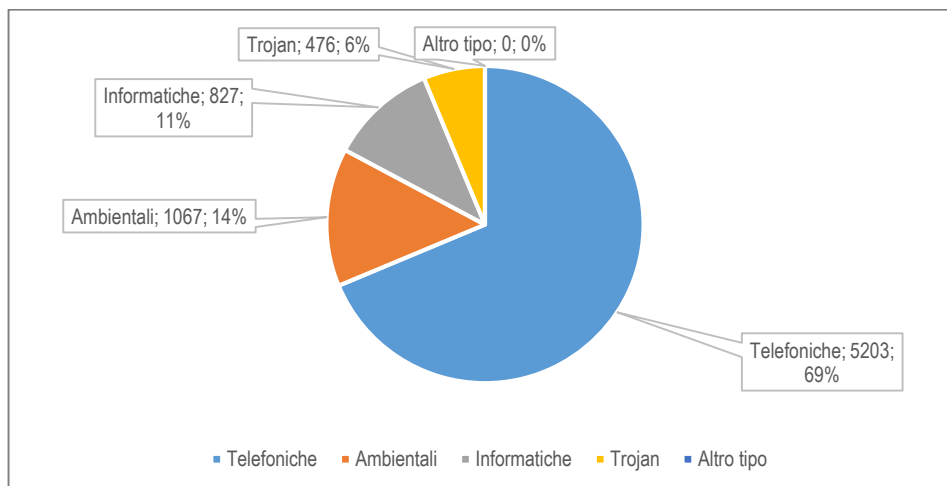
La distribuzione delle intercettazioni nel Lazio riflette una strategia investigativa ancora fortemente orientata verso le comunicazioni tradizionali, ma con segnali di adattamento tecnologico. Come regione ad alta densità urbana e sede di importanti Istituzioni, presenta un profilo investigativo articolato. Il ricorso a strumenti digitali, seppur limitato, è coerente con l'evoluzione delle modalità comunicative dei soggetti sottoposti a indagine.

Calabria, Puglia e Lombardia registrano un numero simile di bersagli intercettati, con valori compresi tra 7.207 e 7.573. Ciascuna rappresenta circa il 9% del totale nazionale, evidenziando una discreta intensità investigativa.

La Calabria (grafico 16) conta un numero totale di bersagli pari a 7.573, di cui 5.203 *telefoniche*, 1.067 *ambientali*, 827 *informatiche*, 476 tramite *trojan* e nessuno *altro tipo*.

GRAFICO 16

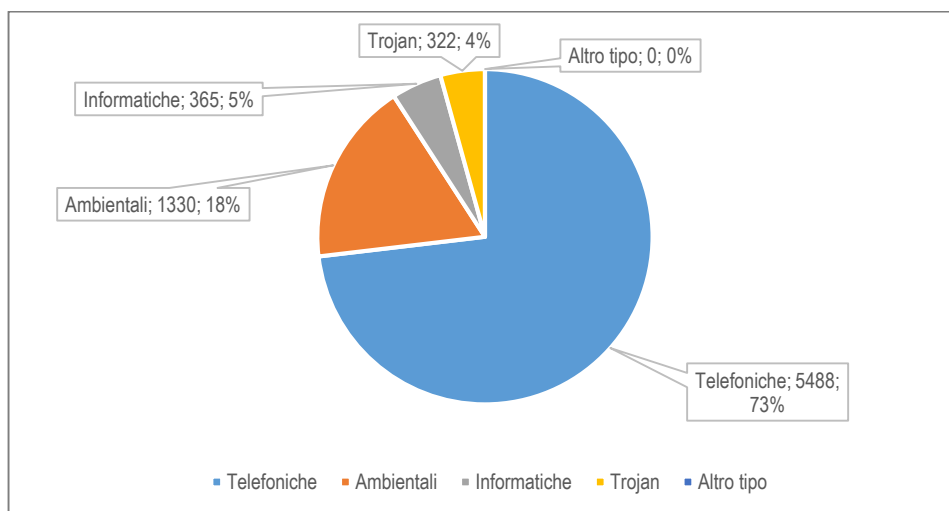
Divisione per tipologia di intercettazioni Calabria
Anno 2022



La regione Puglia (grafico 17) mostra un totale di bersagli intercettati pari a 7.505, di cui 5.488 *telefoniche*, 1.330 *ambientali*, 365 *informatiche*, 322 tramite *trojan* e nessuno *altro tipo*.

GRAFICO 17

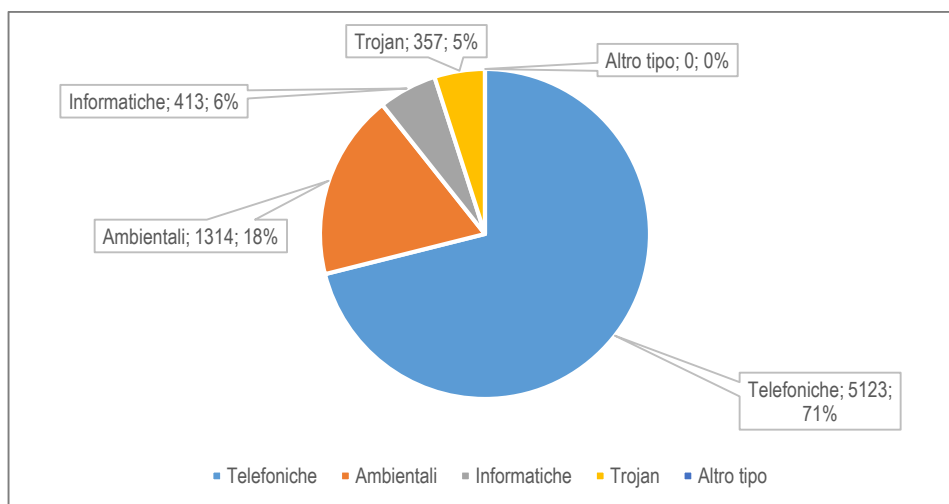
Divisione per tipologia di intercettazioni Puglia
Anno 2022



In Lombardia la distribuzione è così suddivisa: numero di bersagli totali suddivisi per tipologia 7.207, di cui 5.123 *telefoniche*, 1.314 *ambientali*, 413 *informatiche*, 357 tramite *trojan* e nessuno *altro tipo*.

GRAFICO 18

Divisione per tipologia di intercettazioni Lombardia
Anno 2022



Il confronto fra Calabria, Puglia e Lombardia evidenzia una omogeneità quantitativa tra le tre regioni, ma con differenze qualitative nelle tecniche adottate.



Le intercettazioni *telefoniche* sono la modalità prevalente in tutte e tre le regioni, rappresentando tra il 69% e il 73% del totale regionale.

Le *ambientali* mantengono un ruolo significativo, con valori simili tra Puglia e Lombardia al 18%, leggermente inferiori in Calabria che evidenzia invece un 14%.

La Calabria si distingue per l'elevato numero di intercettazioni *informatiche* (827), con l'11% superiore sia alla Puglia con il 5 % sia alla Lombardia con il 6%, segnalando un ricorso più marcato a tecnologie digitali.

Le intercettazioni tramite *trojan* sono presenti in tutte e tre le regioni, con valori più alti in Calabria, il 6 % rispetto al 4% della Puglia e al 5% della Lombardia, suggerendo un uso più intensivo di strumenti invasivi.

Nessuna delle tre regioni ha registrato intercettazioni appartenenti alla tipologia *Altro tipo* confermando la marginalità di tecniche residuali.

Per le regioni Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Veneto, Umbria, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Marche la distribuzione delle intercettazioni oscilla tra il 5% e l'1%.

Il numero di bersagli per tipologia di ufficio, anno 2022

Risulta essere interessante la presentazione dei dati relativi al numero di bersagli, in base alla tipologia di Ufficio, ovvero:

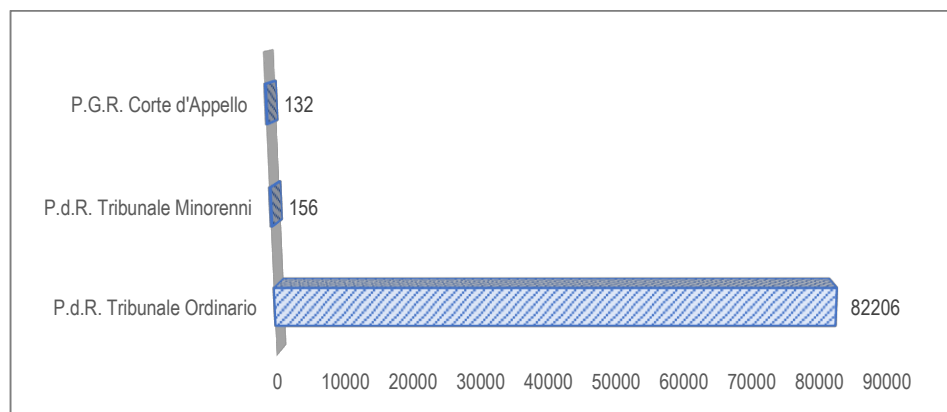
- Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni;
- Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello.

Totale bersagli: 82.494

- Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello: 132
- Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni: 156
- Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario: 82.206

GRAFICO 19

Bersagli divisi per tipologia di ufficio
anno 2022





Il grafico 19 evidenzia una netta predominanza dei bersagli sottoposti ad intercettazione disposte dal Tribunale Ordinario: principale organo autorizzativo nei procedimenti in cui si ricorre a strumenti di captazione, con una quota schiacciante del 99,65%.

Il Tribunale per i Minorenni ricopre lo 0,19%, sul totale. Dato contenuto ma significativo, considerando la delicatezza delle indagini che coinvolgono i minori e la necessità di un approccio giuridico specifico.

La Corte d'Appello copre, invece, lo 0,16%. Dato che indica un utilizzo residuale, evidentemente, legato a procedimenti in fase di impugnazione o a indagini di particolare complessità che richiedono una integrazione o riproposizione di intercettazioni già effettuate nel precedente grado di giudizio, ipotesi particolarmente residuale.

Il numero di bersagli disposti dalla “DDA”, “Sezione Ordinaria” e “Terrorismo

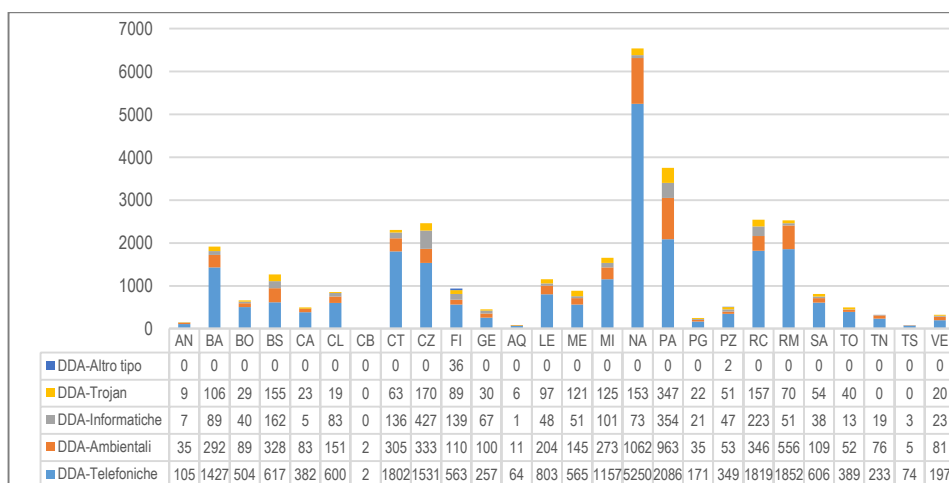
Considerata la stragrande maggioranza del numero di bersagli disposti dalla P.d.R. presso il Tribunale Ordinario, viene presentata una suddivisione dettagliata degli stessi in base all'organo ordinante ovvero:

- DDA - Direzione Distrettuale Antimafia: sezione specializzata nella repressione dei reati di criminalità organizzata di tipo mafioso;
- Sezione Ordinaria: uffici che trattano la generalità dei procedimenti penali non rientranti in ambiti specialistici;
- Sezione Terrorismo: sezione dedicata alla trattazione dei procedimenti relativi a reati di terrorismo nazionale e internazionale.

DDA - Direzione Distrettuale Antimafia

GRAFICO 20

Bersagli DDA per distretti di Corte di Appello
Anno 2022





Nel 2022 le DDA (grafico 20) italiane hanno fatto ampio ricorso agli strumenti di intercettazione, con una distribuzione significativa tra i vari distretti di Corte d'Appello. Le tipologie considerate includono intercettazioni *telefoniche*, *ambientali*, *informatiche*, *tramite trojan* e di *altro tipo*.

La distribuzione dei bersagli sottoposti ad intercettazione evidenzia una forte concentrazione nei distretti del Sud Italia.

Napoli si conferma il distretto con il volume più alto di bersagli intercettati di cui 5.250 *telefoniche* e 1.062 *ambientali*; Palermo segue con 2.086 *telefoniche* e ben 963 *ambientali*; i distretti di Reggio Calabria, Catania e Roma mostrano anch'essi numeri elevati, con oltre 1.800 intercettazioni *telefoniche* ciascuno.

Le intercettazioni *telefoniche* rappresentano la forma più utilizzata in tutti i distretti, con punte massime a Napoli, Catania, Palermo e Catanzaro.

Le *ambientali* sono particolarmente rilevanti a Palermo (963), Catanzaro (333), e Brescia (328), indicando l'importanza delle captazioni in luoghi chiusi per indagini complesse.

Le *informatiche* e *tramite trojan* sono in crescita, con numeri significativi a Catanzaro (427 *informatiche*, 170 *trojan*), Palermo (354 e 347), e Brescia (162 e 155), segno dell'evoluzione tecnologica delle tecniche investigative.

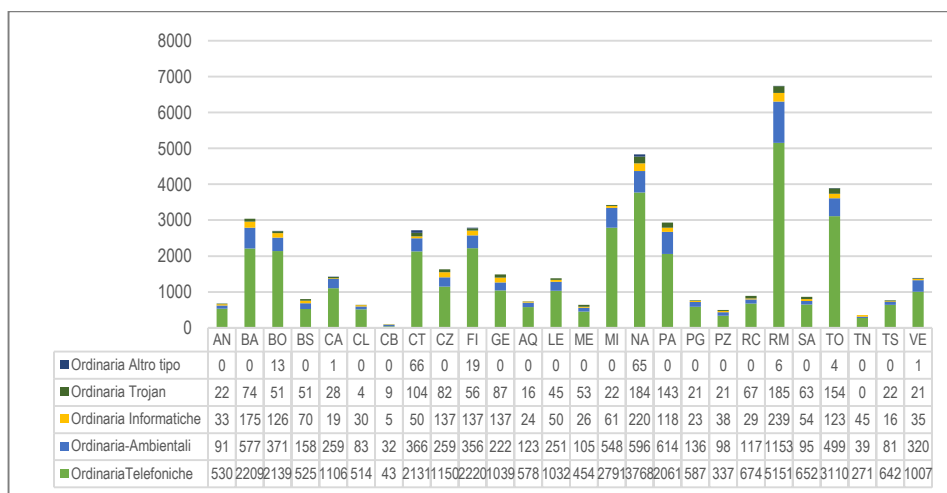
Le intercettazioni di *Altro tipo* sono marginali, con solo Firenze (36) e Potenza (2) che ne registrano un utilizzo.

Campobasso, L'Aquila, Trieste e Trento mostrano volumi molto bassi, con meno di 100 intercettazioni *telefoniche* e quasi assenza di tecniche avanzate.

Sezione Ordinaria

GRAFICO 21

Bersagli Sezione Ordinaria per distretti di Corte di Appello
Anno 2022





Per la giurisdizione ordinaria Roma si conferma il distretto con il maggior numero di bersagli intercettati autorizzati, con oltre 5.000 *telefoniche* e un uso intensivo di strumenti *informatici* e *trojan*.

Napoli, Torino, Milano e Firenze seguono con volumi elevati, riflettendo la complessità e l'intensità delle indagini condotte in contesti metropolitani e ad alta densità criminale.

Le intercettazioni *telefoniche* rappresentano circa il 77% del totale, confermandosi lo strumento investigativo più diffuso.

Le *ambientali* sono particolarmente utilizzate a Roma (1.153), Palermo (614), Bari (577) e Milano (548).

Le intercettazioni *informatiche* e tramite *trojan* mostrano una diffusione crescente, con picchi a Roma (239 e 185), Napoli (220 e 184), Catanzaro (137 e 82) e Firenze (137 e 56).

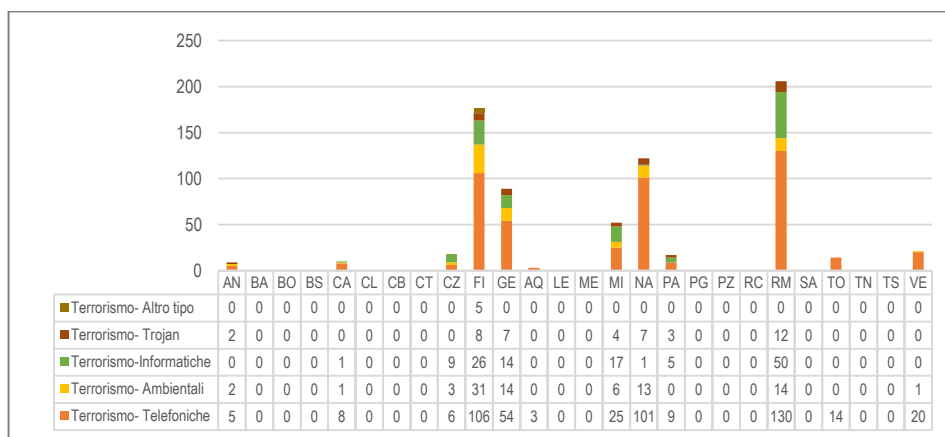
Le intercettazioni di *altro tipo* sono marginali, con numeri rilevanti solo a Bologna (13), Firenze (19), Catania (66) e Napoli (65).

Campobasso, Trento, Trieste, Potenza, e Caltanissetta mostrano volumi più contenuti, con meno di 600 intercettazioni *telefoniche* ciascuno e un uso limitato di strumenti tecnologici avanzati. Questo può riflettere una minore incidenza di reati complessi o una diversa strategia investigativa.

Sezione Terrorismo

GRAFICO 22

Bersagli Sezione Terrorismo per distretti di Corte di Appello
Anno 2022



Per quanto riguarda i procedimenti per terrorismo (grafico 22), Roma è il distretto con il maggior numero di bersagli sottoposti ad intercettazioni territoriali (206 totali), con un uso bilanciato tra *telefoniche* (130), *ambientali* (14), *informatiche* (50) e *trojan* (12).



Firenze segue con 176 bersagli, di cui 106 *telefoniche* e un uso significativo di tecnologie avanzate (26 *informatiche*, 8 *Trojan*, 5 *altro tipo*). Genova registra 89 bersagli, con una buona distribuzione tra tutte le tipologie. Napoli e Milano mostrano attività contenuta ma tecnologicamente diversificata.

Le intercettazioni *telefoniche* restano lo strumento più utilizzato (60% del totale), con picchi a Roma, Firenze, Napoli e Genova.

Le *ambientali* e *informatiche* sono impiegate in modo mirato, soprattutto nei distretti con indagini complesse o contesti urbani ad alta densità.

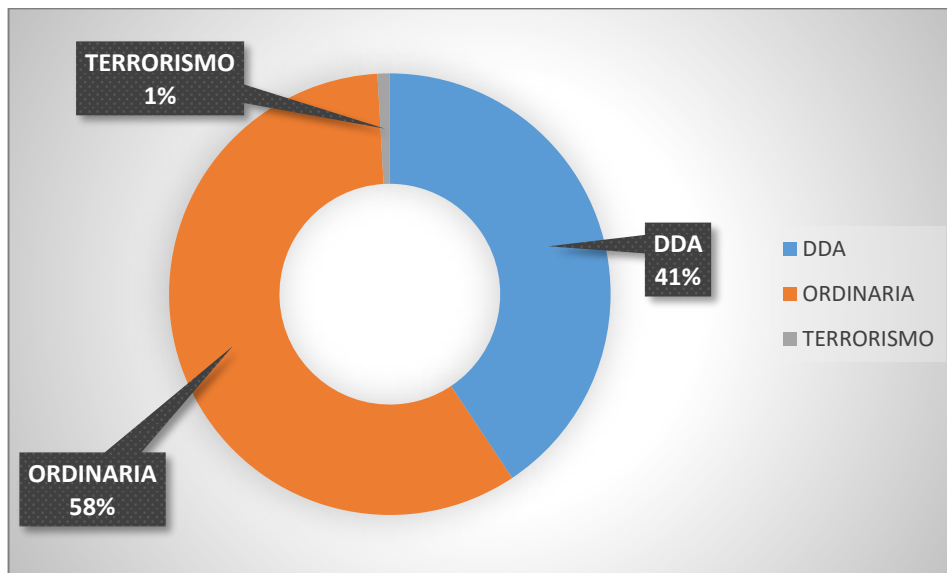
Le intercettazioni tramite *trojan* sono presenti in 6 distretti, con Roma e Firenze in testa.

Le intercettazioni di *altro tipo* sono residuali, registrate solo a Firenze.

Ben 17 distretti non hanno registrato alcuna intercettazione in procedimenti per terrorismo nel periodo analizzato, tra cui Bari, Bologna, Catania, Reggio Calabria, Trento, Trieste, e altri. Questo può riflettere una diversa strategia investigativa, una minore incidenza di questa tipologia di reati, o una concentrazione delle attività presso le DDA e i Tribunali Ordinari.

GRAFICO 23

Bersagli 2022 P.d.R. Tribunale ordinario suddiviso in DDA- ORDINARIA- TERRORISMO



In sintesi, la giurisdizione ordinaria con 48.050 bersagli intercettati, rappresenta il principale ambito operativo con il 58%.

Le intercettazioni disposte dalle Direzioni Distrettuali Antimafia costituiscono il 41% del totale. Questo conferma il ruolo strategico delle DDA nella lotta alla criminalità organizzata, con un impiego intensivo di strumenti investigativi.



Nei procedimenti per Terrorismo le 737 intercettazioni autorizzate rappresentano una quota contenuta (meno dell'1%), ma indicano un'attività costante di monitoraggio e prevenzione, spesso legata a indagini delicate e di rilevanza nazionale o internazionale.

I distretti di Corte d'Appello con più bersagli, 2022

Per come emerge dalla relativa tabella, il distretto di Corte d'Appello con più bersagli sottoposti ad intercettazione per l'anno 2022 è stato Napoli con 11.528 bersagli, seguito da Roma con 9.520 e da Palermo con 6.731.

TABELLA 2

Distretto di Corte d'Appello con più bersagli sottoposti ad intercettazione per l'anno 2022

Napoli	11.528
Roma	9.520
Palermo	6.731
Milano	5.141
Catania	5.049
Bari	4.961
Torino	4.398
Catanzaro	4.115
Firenze	3.920
Reggio Calabria	3.458
Bologna	3.376
Lecce	2.544
Brescia	2.066
Genova	2.040
Cagliari	1.923
Venezia	1.732
Salerno	1.671
Messina	1.520
Caltanissetta	1.498
Perugia	1.016
Potenza	996
Trieste	843
Ancona	841
L'aquila	831
Trento	683
Campobasso	93

Fonte: Ministero della Giustizia DGSTAT-Intercettazioni Dato distrettuale.

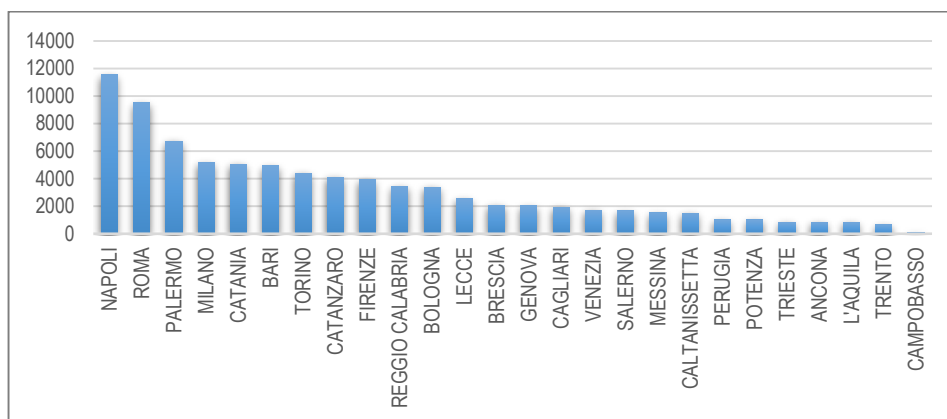
Campobasso registra il valore più basso a livello nazionale, con meno di 100 bersagli. Questo può essere indicativo di una minore incidenza di reati gravi o di una diversa strategia investigativa.

La distribuzione dei bersagli per distretto evidenzia una forte concentrazione nelle aree metropolitane e nei territori con maggiore presenza di criminalità organizzata. I distretti del Sud Italia e le grandi città del Centro-Nord (Roma, Milano, Torino, Firenze) rappresentano i principali poli investigativi.



GRAFICO 24

Classifica bersagli per Distretto di Corte d'Appello Anno 2022



Spese di giustizia per intercettazioni, anno 2022

Le spese di giustizia riguardanti le sole intercettazioni per ciascun Distretto di Corte d'Appello sono presentate nella tabella seguente.

TABELLA 3

Spese di giustizia riguardanti le sole intercettazioni, per ciascun Distretto di Corte d'Appello

Distretti di Corte d'Appello	Spese per intercettazioni
Palermo	€ 44.542.057,00
Napoli	€ 17.244.717,00
Milano	€ 14.000.295,00
Reggio Calabria	€ 13.346.403,00
Roma	€ 11.871.313,00
Catanzaro	€ 9.410.703,00
Catania	€ 9.172.668,00
Bari	€ 8.725.646,00
Firenze	€ 7.348.100,00
Cagliari	€ 6.633.381,00
Venezia	€ 6.339.219,00
Brescia	€ 5.531.019,00
Torino	€ 5.491.805,00
Genova	€ 4.365.887,00
Bologna	€ 4.254.121,00
Lecce	€ 3.957.322,00
Caltanissetta	€ 3.471.783,00
Salerno	€ 3.202.899,00
Ancona	€ 2.514.266,00
Messina	€ 2.437.128,00
L'aquila	€ 2.069.427,00
Potenza	€ 1.882.120,00
Trieste	€ 1.690.277,00
Trento	€ 1.432.610,00
Perugia	€ 1.249.988,00
Campobasso	€ 448.983,00
Totale	€ 192.634.137,00

Fonte: Ministero della Giustizia DGSTAT - Spese di giustizia- Dato Distrettuale



Il totale della spesa complessiva sostenuta dallo Stato per le intercettazioni nell'anno 2022 ammonta a €192.634.137,00; il distretto che ha affrontato le maggiori spese è stato quello di Palermo con € 44.542.057,00, superando di gran lunga tutti gli altri distretti. Questo dato riflette probabilmente l'intensa attività investigativa legata alla criminalità organizzata storicamente radicata sul territorio siciliano.

Napoli, Milano, Reggio Calabria e Roma seguono con cifre molto consistenti, tutte sopra i 10 milioni di euro.

Campobasso è il distretto con la spesa più bassa in assoluto, con meno di mezzo milione di euro. Anche Perugia, Trento, Trieste e Potenza mostrano spese contenute, probabilmente legate a una minore incidenza di reati che richiedano intercettazioni. Il divario tra Palermo e Campobasso è enorme: oltre 44 milioni contro meno di 0.5 milioni, una differenza di quasi 100 volte.

I distretti con spese elevate si concentrano nelle aree metropolitane e del Sud Italia, mentre quelli con spese ridotte si trovano in regioni meno popolate o con criminalità meno organizzata.

I BERSAGLI NELLE REGIONI: ANNO 2023

Il totale del numero di bersagli nelle regioni italiane per l'anno 2023 è pari a 83.883 suddivise per tipologia di intercettazione.

TABELLA 4

Totale numero bersagli. Suddivisione regionale per tipologia di intercettazione anno 2023

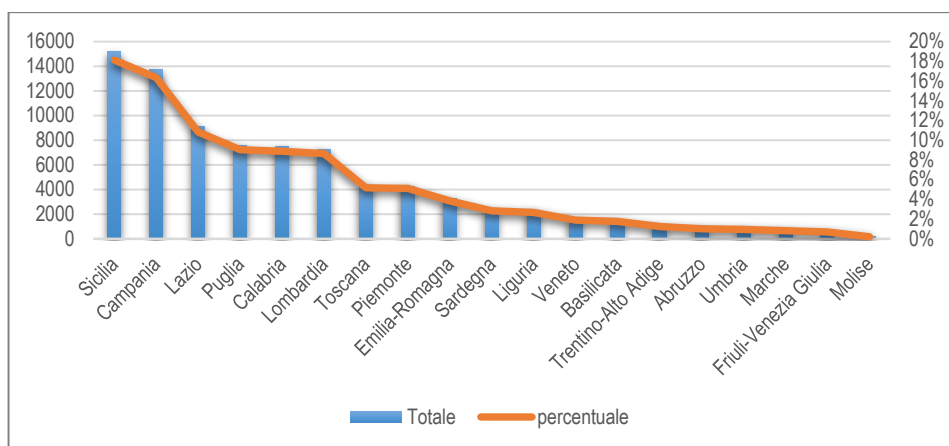
Regione	Telefoniche	Ambientali	Informatiche	Trojan	Altro tipo	Totale	
Sicilia	9.872	3.031	1.011	1.271	1	15.186	18%
Campania	10.602	2.070	477	497	57	13.703	16%
Lazio	6.348	1.779	552	404	2	9.085	11%
Puglia	5.317	1.476	402	379	0	7.574	9%
Calabria	5.498	1.019	477	448	1	7.443	9%
Lombardia	5.334	1.244	408	258	2	7.246	9%
Toscana	2.772	656	661	251	0	4.340	5%
Piemonte	3.455	582	89	153	0	4.279	5%
Emilia-Romagna	2.496	410	180	144	1	3.231	4%
Sardegna	1.639	444	155	128	0	2.366	3%
Liguria	1.583	358	247	62	0	2.250	3%
Veneto	1.015	372	127	67	0	1.581	2%
Basilicata	872	204	242	160	0	1.478	2%
Trentino-Alto Adige	659	141	231	0	0	1.031	1%
Abruzzo	619	162	53	12	0	846	1%
Umbria	594	131	43	34	0	802	1%
Marche	539	102	31	23	0	695	1%
Friuli-Venezia Giulia	436	96	25	18	0	575	1%
Molise	104	40	12	15	1	172	0%
Totale	59.754	14.317	5.423	4.324	65	83.883	100%

Fonte: Ri elaborazione dei dati estrapolati dal sito DGSTAT-Intercettazioni dato distrettuale Ministero della Giustizia.



GRAFICO 25

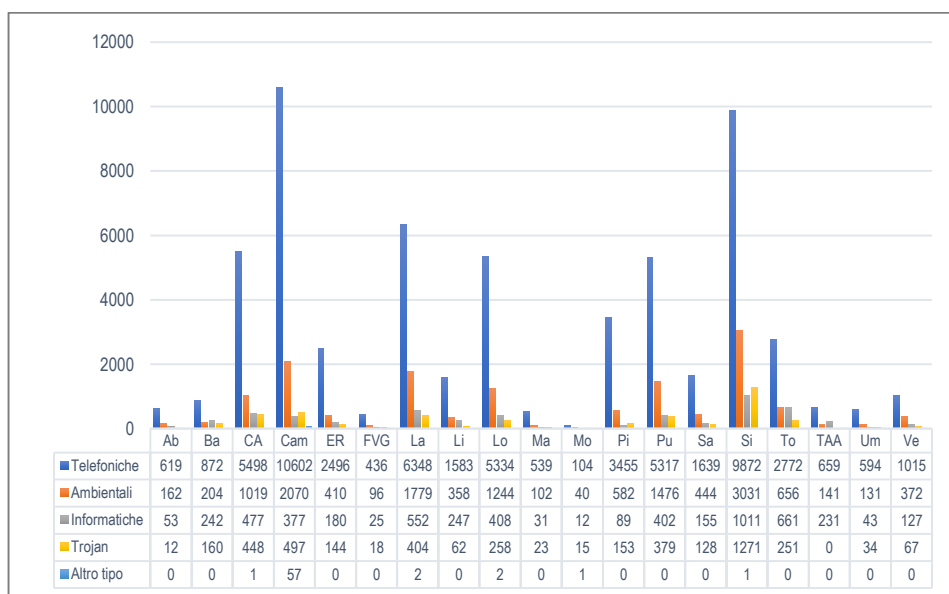
Distribuzione percentuale bersagli per regioni
Anno 2023



Anche per l'anno 2023 viene presentata la distribuzione del maggior numero di bersagli suddivisi per regione italiana (grafico 25) e tipologia di intercettazione, evidenziando differenze significative sia in termini quantitativi che nella composizione delle diverse tecniche utilizzate: *telefoniche, ambientali, informatiche, trojan e altro tipo*, (tabella 4 e grafici 26 e 27).

GRAFICO 26

Suddivisione regionale tipologia intercettazione
Anno 2023





Le aree con maggiore attività di indagine sono: la Sicilia, la Campania ed il Lazio. La varietà di tecniche usate in Sicilia (*ambientali, trojan, informatiche*) la rende la regione più articolata dal punto di vista investigativo, dunque con il più alto numero di bersagli (il 18% del totale nazionale), con una maggiore incidenza di intercettazioni *telefoniche* e *ambientali*; al secondo posto si colloca la Campania con il 16%, seconda per volume, con prevalenza di intercettazioni *telefoniche*; terza, la regione Lazio, con una distribuzione più equilibrata tra le diverse tipologie (11%). Insieme le prime tre regioni rappresentano il 45% del totale nazionale.

Le intercettazioni *telefoniche* rappresentano la modalità più utilizzata, seguite da quelle *ambientali*, che indicano un ricorso significativo a dispositivi di ascolto in luoghi fisici. Le intercettazioni *informatiche* e tramite *trojan* sono meno frequenti ma comunque rilevanti per le indagini. Puglia, Calabria e Lombardia rispettivamente al quarto, quinto e sesto posto – tutte al 9% del totale nazionale – presentano numeri simili, con una netta prevalenza delle intercettazioni *telefoniche*, seguite da quelle *ambientali*. La Lombardia, nonostante la sua dimensione economica, ha un numero inferiore rispetto alle regioni meridionali, il che potrebbe indicare una diversa intensità investigativa o una diversa tipologia di reati monitorati. Le prime sei regioni occupano il 72% del totale nazionale.

Le regioni del Sud Italia (Sicilia, Campania, Calabria, Puglia) concentrano oltre il 50% dei bersagli totali, evidenziando una maggiore attività investigativa; mentre le regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto) mostrano volumi inferiori, ma con una maggiore incidenza di intercettazioni *informatiche*.

Le regioni meno coinvolte includono Molise, Friuli-Venezia Giulia e Marche, tutte con meno dell'1% del totale. Il Molise registra il numero più basso in assoluto, con appena 172 bersagli. La distribuzione è comunque variegata, con una presenza di intercettazioni tramite *trojan* (15) che, in proporzione, è significativa; il Friuli-Venezia Giulia e le Marche mostrano una bassa incidenza complessiva, con una forte predominanza delle intercettazioni *telefoniche*. Questo potrebbe riflettere una minore pressione investigativa o una diversa configurazione del crimine locale.

Toscana e Piemonte entrambe al 5% si distinguono per un equilibrio tra intercettazioni *telefoniche* e *informatiche*, segno di un approccio investigativo moderno e diversificato, anche se il Piemonte ha un numero molto basso di intercettazioni *informatiche* (solo 89), con una netta prevalenza delle *telefoniche* (oltre 80% del totale), suggerendo un modello più tradizionale.

La regione Emilia-Romagna presenta un profilo simile alla Toscana, con il 4% ma con numeri più contenuti. Le intercettazioni *informatiche* e *trojan* sono presenti ma in misura minore; Sardegna e Liguria sono entrambe al 3%: la prima mostra un uso relativamente alto di intercettazioni *ambientali* (444) e una buona presenza di *trojan*, (128) segno di indagini complesse, la seconda ha una quota sorprendentemente alta di intercettazioni *informatiche* (247) superiore a molte regioni più grandi.



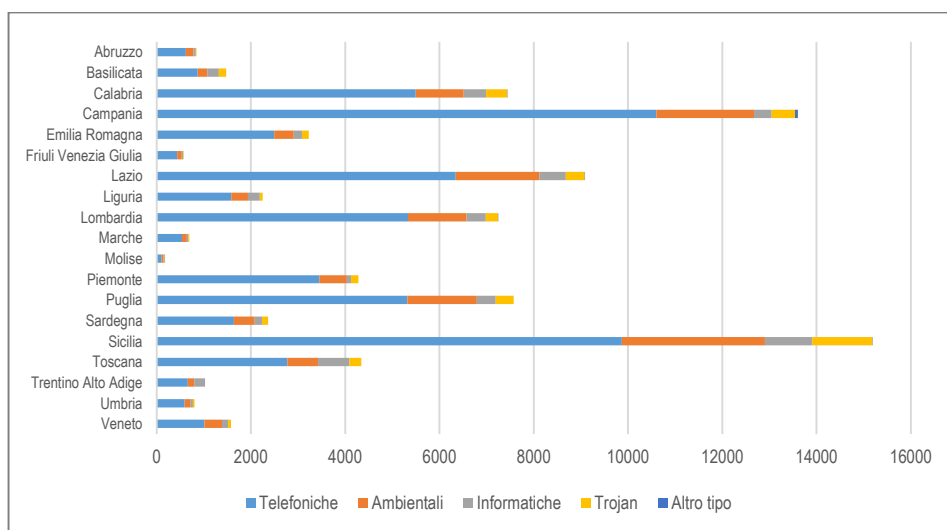
Le regioni Veneto, Basilicata, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Umbria presentano valori tra il 2 % e l'1% caratterizzate, dunque, da una bassa intensità investigativa.

In conclusione, le intercettazioni *telefoniche* rappresentano la categoria dominante in tutte le regioni, spesso superando il 70% del totale; le intercettazioni *ambientali* sono più frequenti nelle regioni con maggiore attività investigativa (Sicilia, Campania, Lazio); le intercettazioni *informatiche* e tramite *trojan* sono presenti ma in misura minore, suggerendo un uso più mirato e tecnologicamente avanzato; la tipologia *altro tipo* è quasi irrilevante tranne che in Campania, dove potrebbe indicare tecniche investigative non convenzionali.

L'elevato numero di bersagli intercettati nel Sud può riflettere una maggiore incidenza di fenomeni criminali o una strategia investigativa più intensiva. Le intercettazioni *ambientali* e *informatiche* sono in crescita, segno di un adattamento tecnologico delle indagini. La presenza di *trojan*, seppur limitata, indica l'uso di strumenti avanzati per monitorare dispositivi digitali.

GRAFICO 27

Suddivisione regionale tipologia intercettazione
Anno 2023



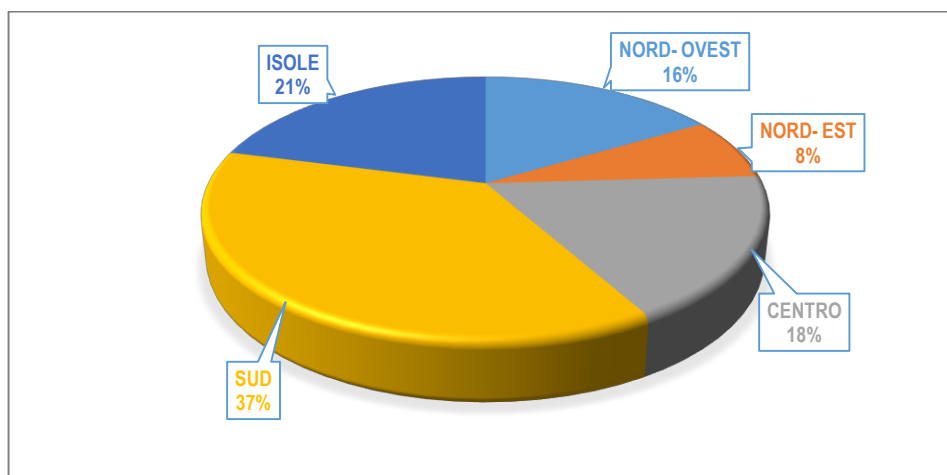
Suddivisione per macroaree (Nord-Ovest/Nord-Est/Centro/Sud/Isole), anno 2023

Nel grafico seguente si presentano i dati suddivisi in macroaree, ovvero:

- Nord-Ovest: Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Nord-Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia;
- Isole: Sicilia, Sardegna.

GRAFICO 28

Bersagli Nord-Ovest - Nord-Est - Centro - Sud - Isole (Come da suddivisione Istat)
Anno 2023



Il grafico 28 mostra come il Sud e le Isole risultino essere le aree più monitorate.

Nello specifico nel Sud Italia si concentra la fetta più ampia dei bersagli, 37% pari a oltre un terzo del totale nazionale. Questo dato riflette probabilmente una maggiore incidenza di fenomeni criminali strutturati, come la criminalità organizzata, e una conseguente intensificazione delle attività investigative.

Le Isole (Sicilia e Sardegna) seguono con il 21% dei bersagli, un dato significativo che conferma l'attenzione investigativa verso queste regioni, soprattutto la Sicilia, storicamente al centro di operazioni antimafia.

Il Centro Italia mostra una attività investigativa consistente con il 18% (Lazio, Toscana, Umbria, Marche). La maggiore concentrazione potrebbe essere legata alla presenza di Roma, sede di Istituzioni nazionali e centro nevralgico per interessi e quindi reati di tipo politico, economico e informatico.

Il Nord Italia ha una incidenza minore sul totale nazionale, più precisamente il Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) registra il 16% dei bersagli intercettati, un dato comunque elevato, probabilmente legato a reati economico-finanziari e frodi, mentre il Nord-Est (Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige) è l'area con il numero più basso di bersagli (8%), suggerendo una minore pressione investigativa o una diversa tipologia di reati meno soggetti a intercettazione.

La distribuzione evidenzia una forte concentrazione di bersagli nel Mezzogiorno, che da solo rappresenta oltre 54% del totale (Sud + Isole).

Le differenze tra macroaree non sono solo geografiche, ma riflettono anche le priorità investigative, la natura dei reati prevalenti e la densità delle operazioni di Intelligence.

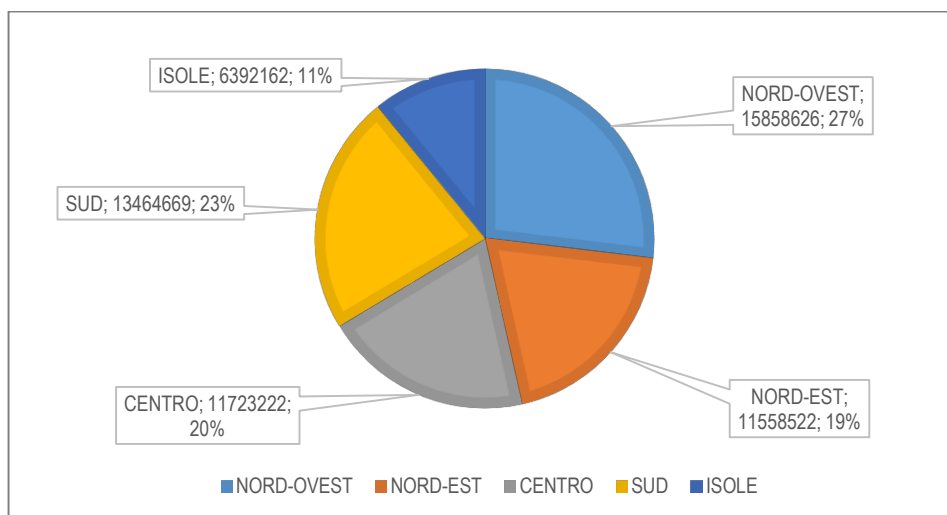


Suddivisione della popolazione italiana per macroaree, anno 2023

Nel grafico seguente, in base ai dati forniti dall'Istat, si presenta la distribuzione della popolazione italiana per ciascuna macroarea nel 2023.

GRAFICO 29

Istat-Censimento della popolazione italiana
Anno 2023



I dati mostrano come la densità demografica sia fortemente concentrata in alcune zone, riflettendo dinamiche storiche, economiche e infrastrutturali.

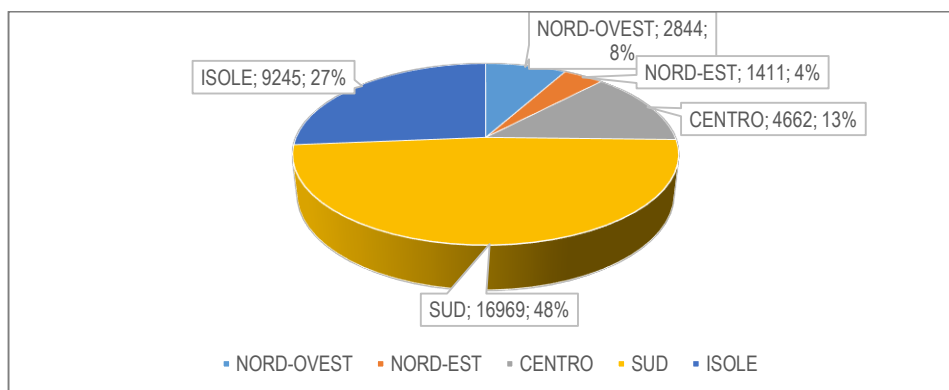
Il Nord-Ovest, l'area più popolosa del Paese, con il 27%, include regioni come Lombardia e Piemonte, caratterizzate da forte industrializzazione, urbanizzazione e immigrazione dal Sud Italia; il Nord-Est, con il 19% è caratterizzato da un tessuto produttivo diffuso, ma è meno densamente popolato rispetto al Nord-Ovest; il Centro Italia, con il 20%, ospita la capitale Roma e presenta un equilibrio tra aree urbane e rurali; il Sud, conta il 23% della popolazione ma presenta una densità abitativa inferiore e una maggiore dispersione territoriale; le Isole, Sicilia e Sardegna insieme, rappresentano poco più dell'11% della popolazione nazionale.

La popolazione italiana è, dunque, maggiormente concentrata nelle regioni settentrionali, che da sole ospitano quasi il 48% degli abitanti. Il Sud e le Isole, pur rappresentando una vasta porzione del territorio nazionale, mostrano una minore densità demografica.

In base alla distribuzione della popolazione viene presentato il numero di bersagli sottoposti ad intercettazione dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA), dalla Sezione Ordinaria del Tribunale e dalla Sezione Terrorismo.

GRAFICO 30

Distribuzione bersagli DDA per macroarea
Anno 2023

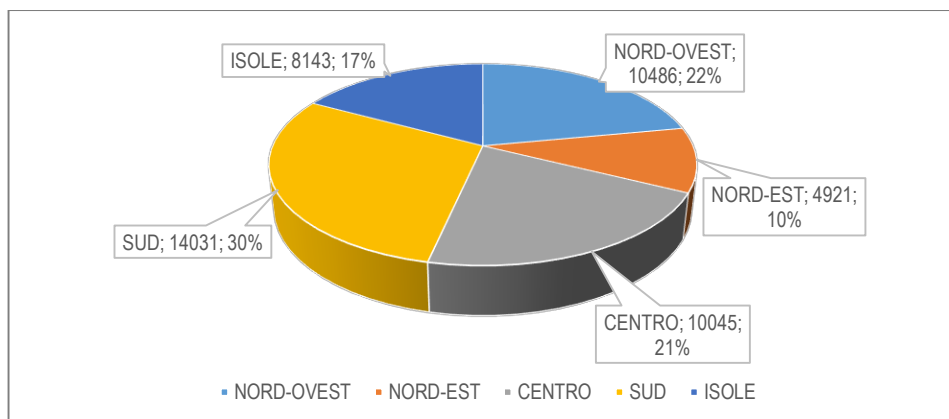


Il Sud e le Isole mostrano una concentrazione di bersagli DDA nettamente superiore rispetto alla loro popolazione (48% e 27%), indicando una pressione investigativa più intensa rispetto al Centro e al Nord (grafici 29 e 30). Questo dato riflette la storica presenza di organizzazioni criminali radicate, in particolare in Sicilia. Il Centro Italia si colloca a metà strada tra Nord e Sud, con il 13%, mostrando una crescente attenzione investigativa, soprattutto in aree urbane come Roma e Firenze. Le aree settentrionali registrano valori sensibilmente più bassi (8% e 4%).

Pur rappresentando circa il 34% della popolazione italiana, Sud e Isole concentrano oltre il 75% dei bersagli DDA, evidenziando una forte asimmetria territoriale nella distribuzione dei fenomeni mafiosi. Questo squilibrio giustifica l'intensità delle attività investigative nelle regioni meridionali, dove la criminalità organizzata ha un impatto più strutturale e visibile.

GRAFICO 31

Distribuzione bersagli Sezione Ordinaria del Tribunale per macroarea
Anno 2023



La distribuzione dei bersagli della Sezione Ordinaria del Tribunale (grafico 31) mostra un marcato divario territoriale: le Isole e il Sud (17 % e 30%) registrano una densità giudiziaria significativamente superiore rispetto al Nord-Est (10%). Questo squilibrio evidenzia una maggiore incidenza di procedimenti penali nelle regioni meridionali, suggerendo una pressione investigativa più intensa e una diversa esposizione ai fenomeni criminali rispetto alle aree settentrionali.

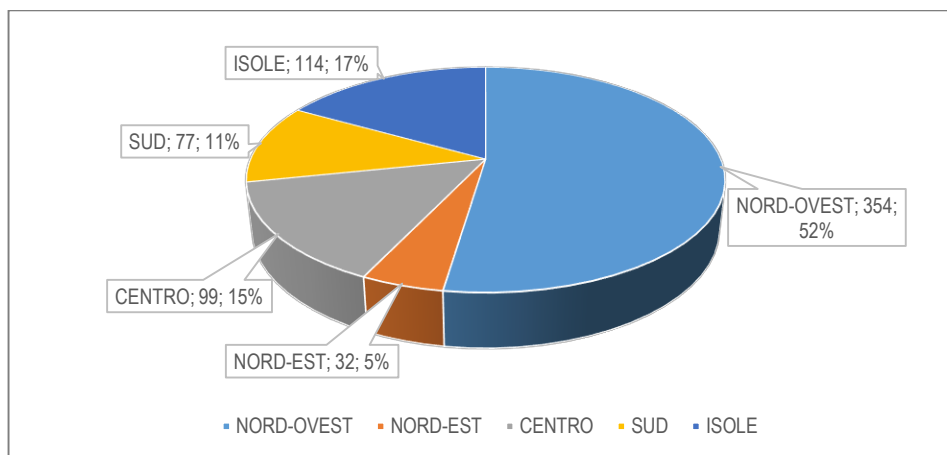
Il Centro si colloca in una posizione intermedia, (21%) con una presenza significativa di procedimenti, soprattutto nelle aree metropolitane.

Il Nord-Ovest presenta un dato moderato ma comunque rilevante, (22%) considerando la densità urbana e l'attività economica della macroarea.

Il Nord-Est è l'area con la minore incidenza, (10%) suggerendo una minore pressione giudiziaria o una diversa distribuzione dei reati.

GRAFICO 32

Distribuzione bersagli Sezione Terrorismo per macroarea
Anno 2023



La distribuzione dei bersagli della Sezione Terrorismo (grafico 32) evidenzia una forte concentrazione nel Nord-Ovest, che da solo rappresenta oltre il 52% del totale nazionale. La presenza di grandi centri urbani e snodi internazionali come Milano e Torino può contribuire a una maggiore esposizione a fenomeni di radicalizzazione o attività estremiste.

Le Isole mostrano un'incidenza sorprendentemente alta rispetto alla loro popolazione (17%), mentre il Nord-Est (5%) e il Sud (11%) risultano meno coinvolti. Questi dati riflettono probabilmente differenze nei contesti urbani, nei flussi migratori e nelle strategie di prevenzione adottate dalle Autorità giudiziarie.

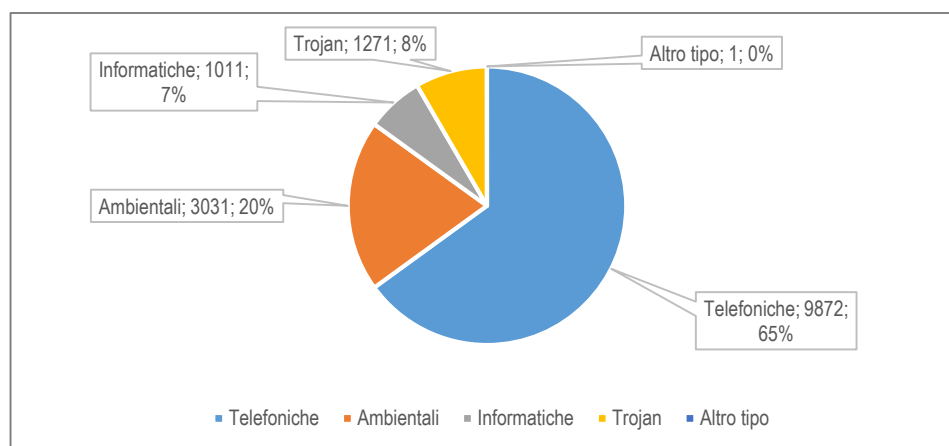
Il Centro Italia mostra una pressione giudiziaria moderata (15%). Roma, come Capitale e sede di Istituzioni internazionali, può rappresentare un punto sensibile per attività di sorveglianza.

Analisi delle regioni con più bersagli sottoposti ad intercettazione

La regione con un maggior numero di bersagli nel 2023 è stata la Sicilia, con 15.186 bersagli suddivisi per tipologia, di cui 9.872 *telefoniche*, 3.031 *ambientali*, 1.011 *informatiche* 1.271 *trojan*, la tipologia *altro tipo* è invece rappresentata da 1 bersaglio.

GRAFICO 33

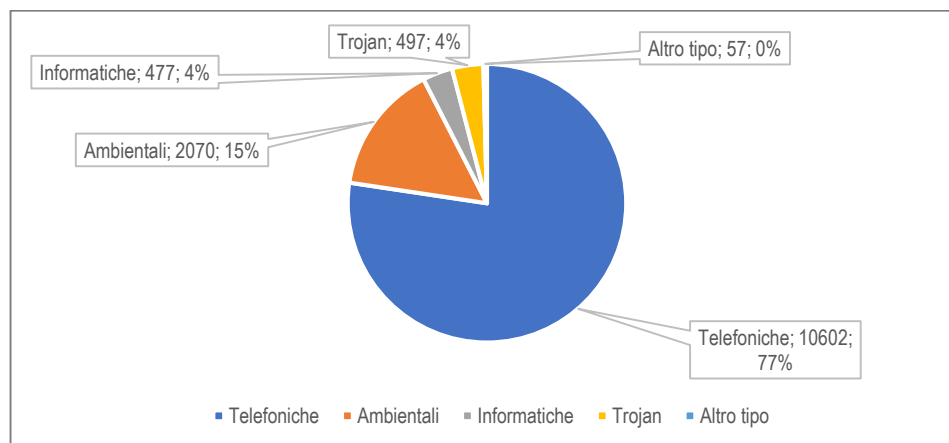
Divisione per tipologia di intercettazioni Sicilia
Anno 2023



Al secondo posto si colloca la regione Campania con 13.703 bersagli intercettati in totale, meno 1.483 rispetto alla Sicilia ma, come per l'anno 2022, presenta un numero maggiore di intercettazioni *telefoniche*, ben 10.602 (+730), 2.070 *ambientali*, 477 *informatiche*, 497 con *trojan* e 57 *altro tipo*.

GRAFICO 34

Divisione per tipologia di intercettazioni Campania
Anno 2023





La Sicilia si distingue per una maggiore varietà di strumenti investigativi, con un uso più bilanciato tra *telefoniche* (65%), *ambientali* (20%) e tecnologie digitali (*informatiche*, *trojan*, *altro tipo*, insieme, costituiscono il 16%); la Campania, invece, mostra una forte concentrazione di intercettazioni *telefoniche*, con il 77%, che rappresentano oltre tre quarti del totale; registrando una quota significativamente più alta di questa tipologia rispetto alla Sicilia (77% vs 65%); la Sicilia mostra una maggiore incidenza di intercettazioni *ambientali* (quasi 20% rispetto al 15% della Campania), suggerendo un approccio più diversificato nelle indagini.

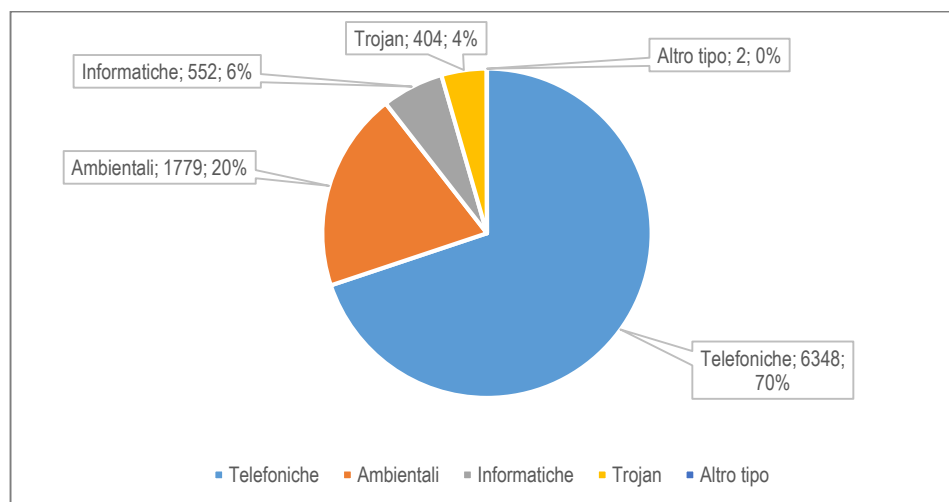
Le tipologie *informatiche* e *trojan* sono impiegate nella regione Sicilia più frequentemente, rispettivamente al 7% e 8%, con percentuali quasi doppie rispetto alla Campania il cui valore si trova per entrambe le tipologie al 4%.

La tipologia *altro tipo* in Campania presenta un dato anomalo con 57 bersagli intercettati pari allo 0,4%: ciò potrebbe indicare l'adozione di tecniche non convenzionali o una classificazione diversa da quella standard, mentre in Sicilia il dato è praticamente irrilevante.

Al terzo posto troviamo la regione Lazio con 9.085 bersagli intercettati in totale. Presenta un numero maggiore di intercettazioni *telefoniche* 6.348, le *ambientali* sono costituite da 1.779 bersagli, 552 per la tipologia *informatiche*, 404 con *trojan* e 2 *altro tipo*.

GRAFICO 35

Divisione per tipologia di intercettazioni Lazio
Anno 2023



Nel Lazio, le intercettazioni *telefoniche* costituiscono, dunque, la stragrande maggioranza (quasi 70%), confermando il ruolo centrale di questo strumento nelle indagini condotte nella regione.



Le *ambientali* rappresentano circa un quinto del totale (20%), un dato significativo che suggerisce un ricorso frequente a tecniche di ascolto in luoghi fisici, probabilmente in contesti criminali complessi o strutturati.

Le intercettazioni *informatiche* e tramite *trojan* sono presenti in misura contenuta ma non trascurabile, indicando un utilizzo mirato di strumenti tecnologici avanzati.

La categoria *altro tipo* è praticamente irrilevante, con solo 2 casi registrati, il che suggerisce una classificazione molto standardizzata delle tecniche investigative.

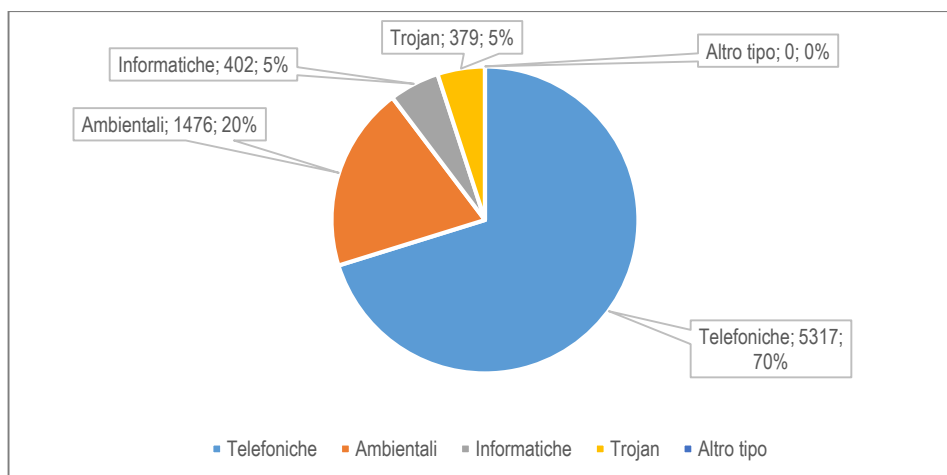
Il Lazio, sede della Capitale e di numerose Istituzioni politiche e giudiziarie è un territorio strategico per le attività investigative. La prevalenza delle intercettazioni *telefoniche* potrebbe indicare la necessità di monitorare comunicazioni in ambienti ad alta densità decisionale.

Puglia, Calabria e Lombardia si collocano su livelli simili, con valori compresi tra 7.574 e 7.246. Ciascuna rappresenta circa il 9% del totale nazionale, evidenziando una discreta intensità investigativa con una netta prevalenza delle intercettazioni *telefoniche*, ma con variazioni interessanti. La Calabria ha una quota più alta di *trojan*, mentre la Lombardia mostra un uso più contenuto di tecnologie invasive.

In Puglia troviamo un numero totale di bersagli pari a 7.574, di cui 5317 *telefoniche*, 1476 *ambientali*, 402 *informatiche*, 379 tramite *trojan* e 0 *Altro tipo*.

GRAFICO 36

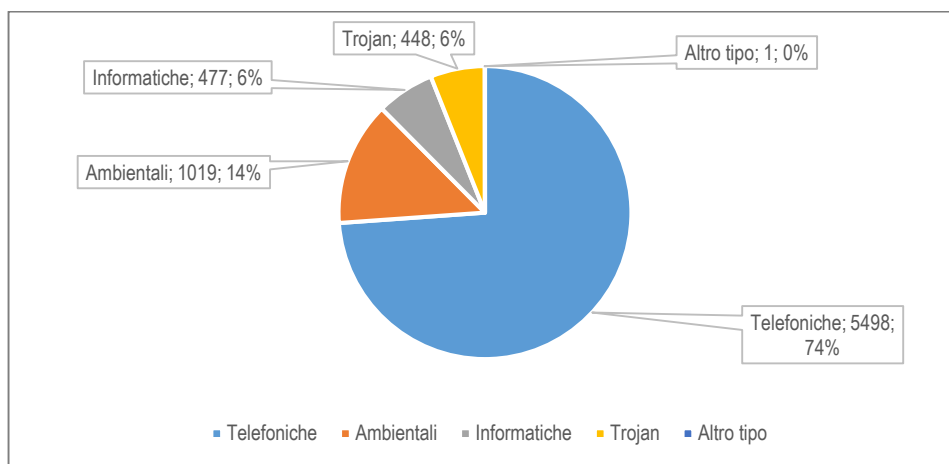
Divisione per tipologia di intercettazioni Puglia
Anno 2023



La regione Calabria (grafico 37) mostra un totale di bersagli intercettati pari a 7.443, di cui 5.498 *telefoniche*, 1.019 *ambientali*, 477 *informatiche*, 448 tramite *trojan* e 1 *altro tipo*.

GRAFICO 37

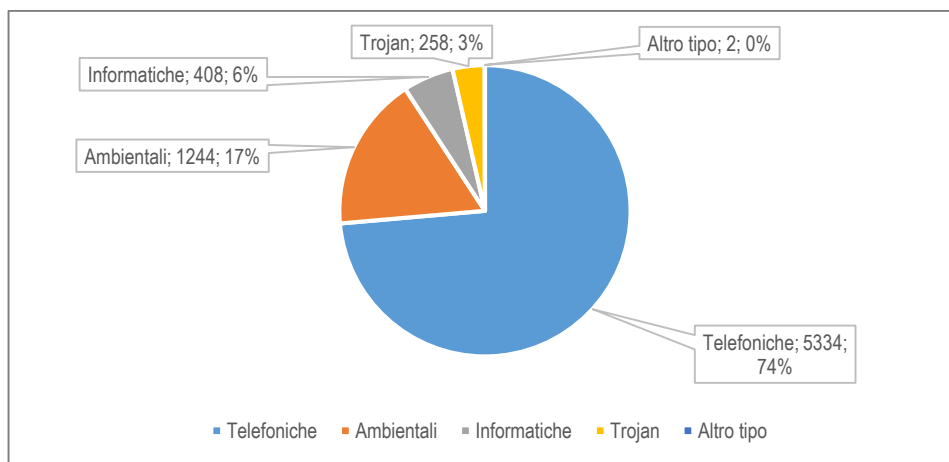
Divisione per tipologia di intercettazioni Calabria
Anno 2023



La regione Lombardia mostra un totale di bersagli intercettati pari a 7.246, di cui 5.334 *telefoniche*, 1.244 *ambientali*, 408 *informatiche*, 258 tramite *trojan* e 2 *altro tipo*.

GRAFICO 38

Divisione per tipologia di intercettazioni Lombardia
Anno 2023



Tutte e tre le regioni mostrano una forte prevalenza di intercettazioni *telefoniche*, con Calabria leggermente in testa (73,9%), seguita da Lombardia (73,6%) e Puglia (70,2%).

Questo conferma che il monitoraggio attraverso questa tipologia rimane lo strumento principale nelle indagini. La Lombardia, pur essendo una regione ad



alta densità economica e tecnologica, mantiene un profilo investigativo simile alla Calabria per le *telefoniche*, ma con un uso più contenuto delle tecnologie invasive.

La Puglia si distingue per la quota più alta di intercettazioni *ambientali* (20%), segno di un approccio più diretto e contestuale alle indagini, seguita dalla Lombardia (17%), mentre la Calabria è sensibilmente più bassa (14%). Ciò potrebbe indicare una maggiore necessità di ascolto in contesti fisici in Puglia e Lombardia, forse per indagini su reati associativi o ambienti criminali strutturati.

La Calabria mostra la percentuale più alta nelle categorie *informatiche* e tramite *trojan* entrambe con il 6%; la Lombardia, pur essendo un centro tecnologico ed economico, ha la quota più bassa di *trojan* (3,6%), suggerendo un uso più selettivo o mirato di questi strumenti. La Puglia si colloca in posizione intermedia, con un uso moderato di tecnologie digitali.

Tutte e tre le regioni registrano valori trascurabili per la categoria *altro tipo*, con la Calabria e la Lombardia che riportano rispettivamente 1 e 2 casi, mentre la Puglia ne è completamente priva.

Il numero di bersagli per tipologia di ufficio, anno 2023

Spunti significativi per comprendere l'intensità e la specializzazione dell'attività investigativa sul territorio possono essere offerti dalla distribuzione del numero di bersagli intercettati classificati per tipologia di Ufficio:

- Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni;
- Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello.

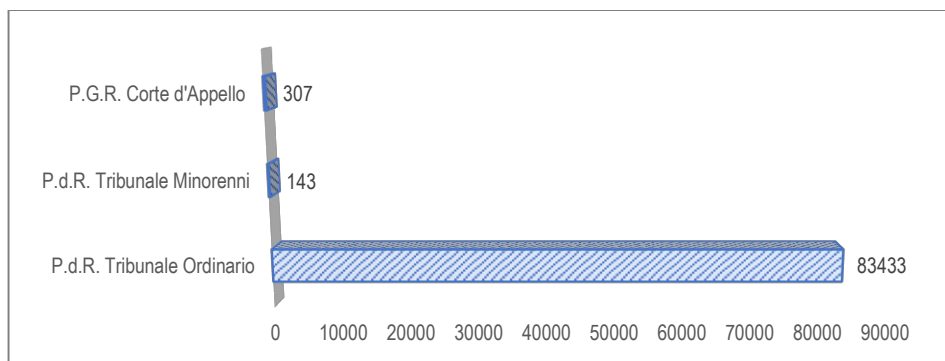
Totale bersagli: 83.883

- Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello: 307
- Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni: 143
- Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario: 83.433

GRAFICO 39

Bersagli divisi per tipologia di ufficio

Anno 2023





La distribuzione dei bersagli evidenzia una forte concentrazione dell'attività investigativa disposta dal Tribunale Ordinario che rappresenta la quasi totalità dei procedimenti penali, con oltre il 99% dei bersagli. Questo dato conferma il ruolo centrale delle procure territoriali nella repressione dei reati comuni e complessi.

I procedimenti penali a carico di minori (Tribunale per i Minorenni) rappresentano una frazione contenuta del totale (0,17%) ma indicano comunque un'attenzione costante verso la tutela dei minori coinvolti.

La Corte d'Appello copre, invece, lo 0,37%, intervenendo principalmente in fase di impugnazione, revisione o nei casi di particolare rilevanza giuridica.

Il numero di bersagli disposti dalla "DDA", "Sezione Ordinaria" e "Terrorismo"

Considerata la stragrande maggioranza del numero di bersagli disposti dalla P.d.R. presso il Tribunale Ordinario, viene presentata una suddivisione dettagliata degli stessi in base all'organo ordinante ovvero:

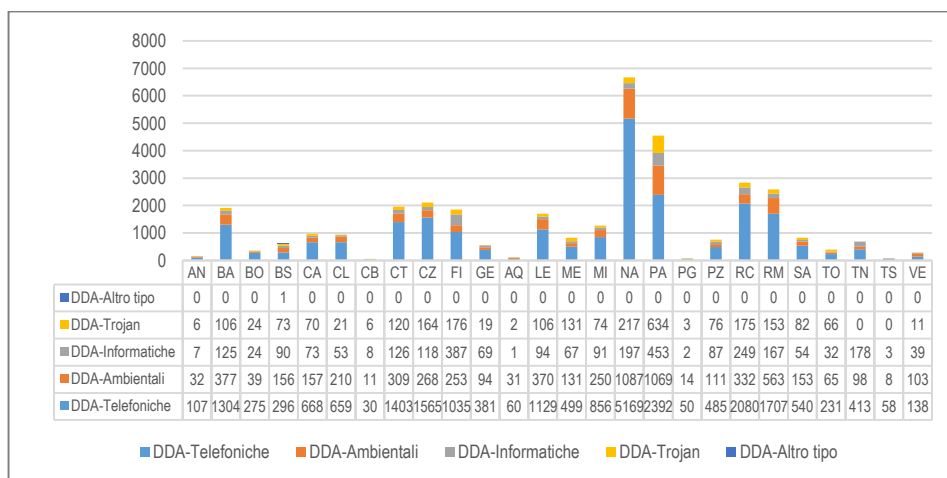
- DDA - Direzione Distrettuale Antimafia: sezione specializzata nella repressione dei reati di criminalità organizzata di tipo mafioso;
- Sezione Ordinaria: uffici che trattano la generalità dei procedimenti penali non rientranti in ambiti specialistici;
- Sezione Terrorismo: sezione dedicata alla trattazione dei procedimenti relativi a reati di terrorismo nazionale e internazionale.

DDA - Direzione Distrettuale Antimafia

GRAFICO 40

Bersagli DDA per distretti di Corte di Appello

Anno 2023



Il monitoraggio delle attività investigative condotte dalle DDA, nel 2023, evidenzia un ricorso significativo a strumenti tecnologici per l'intercettazione e la



sorveglianza. Le tipologie analizzate includono intercettazioni *telefoniche*, *ambientali*, *informatiche*, tramite *trojan* e di *altro tipo*.

Il distretto con la più intensa attività investigativa (grafico 40) risulta essere Napoli con 5.169 intercettazioni *telefoniche*, e 1.087 *ambientali*, seguito da Palermo con 2.392 *telefoniche* e 1.069 *ambientali* e Reggio Calabria con 2.080 *telefoniche*. Questi dati riflettono la forte presenza di criminalità organizzata e l'elevata pressione investigativa.

Palermo si distingue anche per l'uso delle altre tecnologie, 453 *informatiche*, e 634 *trojan*, segnalando un approccio investigativo sofisticato.

Catanzaro e Catania, entrambi i distretti superano le 1.400 intercettazioni *telefoniche*, con un uso consistente di strumenti *informatici* e *trojan*, a conferma della rilevanza strategica di questi distretti nel contrasto alle mafie.

Roma e Firenze presentano un'elevata attività tecnica, con più di 1.000 intercettazioni *telefoniche* ciascuna e un uso marcato di strumenti *informatici* e a mezzo *trojan*, soprattutto il distretto di Firenze (387 *informatiche*, 176 *trojan*).

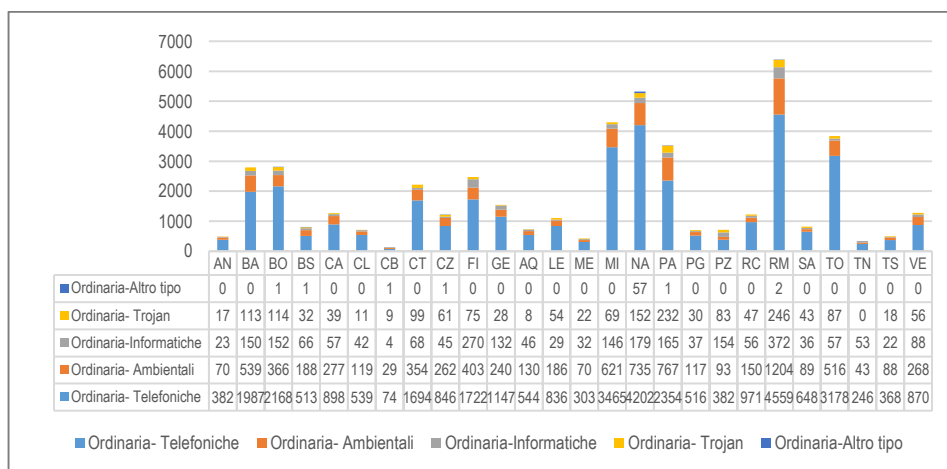
Campobasso, L'Aquila, Perugia e Trieste registrano un numero molto limitato di attività tecniche, con meno di 100 intercettazioni *telefoniche* ciascuno. Questo può indicare una minore incidenza di criminalità organizzata o una diversa strategia investigativa.

La distribuzione delle attività tecniche delle DDA evidenzia una forte concentrazione nei distretti del Sud Italia, in particolare in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. L'ampio utilizzo di strumenti informatici e *trojan* nei distretti più attivi suggerisce un'evoluzione delle tecniche investigative, orientata al contrasto di organizzazioni criminali sempre più digitalizzate e strutturate.

Sezione Ordinaria

GRAFICO 41

Bersagli Sezione Ordinaria per distretti di Corte di Appello
Anno 2023





La distribuzione delle attività tecniche per la Sezione Ordinaria (grafico 41) evidenzia una forte concentrazione nei distretti metropolitani e meridionali, dove la pressione investigativa è più intensa e diversificata. L'uso estensivo di strumenti *informatici* e *trojan* nei distretti più attivi suggerisce una crescente digitalizzazione delle tecniche investigative, necessaria per contrastare reati sempre più sofisticati.

Roma è il distretto con la più intensa attività tecnica, con 4.559 *telefoniche*, 1.204 *ambientali*, 372 *informatiche* e 246 *trojan*, confermando il ruolo centrale della Capitale nelle indagini complesse

Napoli segue con 4.202 intercettazioni *telefoniche*, 735 *ambientali*, 179 *informatiche*, 152 *trojan*, e 57 *altro tipo*. Questo riflette una forte pressione investigativa in un territorio ad alta densità criminale.

Milano e Torino presentano volumi elevati, con 3.465 e 3.178 intercettazioni *telefoniche* rispettivamente, e un uso consistente di strumenti *informatici* e *trojan*.

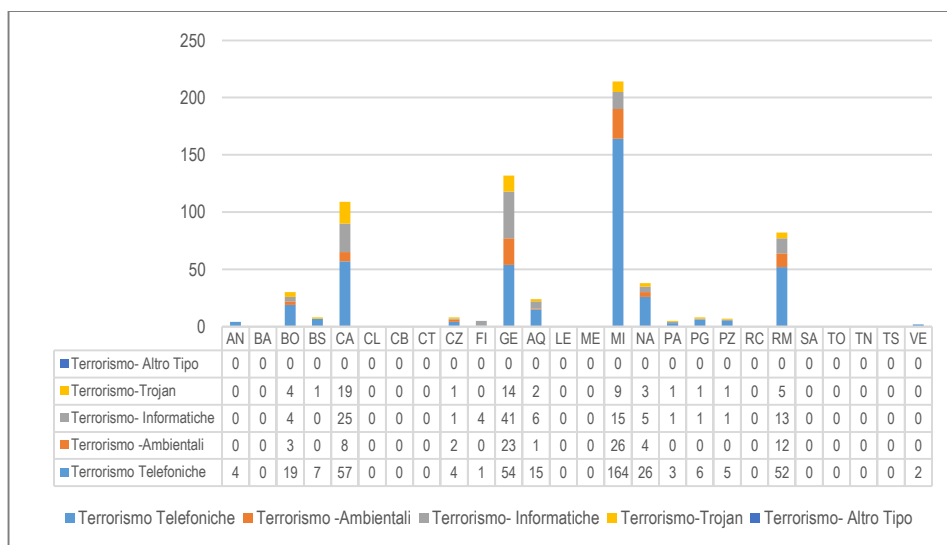
Palermo con 2.354 *telefoniche*, 767 *ambientali*, 165 *informatiche*, e 232 *trojan*, si distingue per un approccio investigativo tecnologicamente avanzato, coerente con la storica presenza di criminalità organizzata.

Campobasso, Trieste, Trento, e L'Aquila registrano un numero contenuto di attività tecniche, con meno di 150 intercettazioni *ambientali* e *informatiche* ciascuno. Questo può riflettere una minore incidenza di reati complessi o una diversa strategia investigativa.

Sezione Terrorismo

GRAFICO 42

Bersagli Sezione Terrorismo per distretti di Corte di Appello
Anno 2023





Nel 2023, i procedimenti per reati legati al terrorismo (grafico 42) hanno registrato un numero contenuto di attività tecniche. Le intercettazioni e le operazioni di sorveglianza si sono concentrate in pochi distretti, con una distribuzione fortemente asimmetrica. Si evidenzia una forte concentrazione in pochi distretti urbani e strategici, con Milano, Genova, Cagliari e Roma in prima linea. La quasi totale assenza di attività in molti altri distretti suggerisce una localizzazione circoscritta delle indagini antiterrorismo, coerente con le aree a maggiore densità demografica, economica e infrastrutturale.

Milano è il distretto con la più alta incidenza, con 164 intercettazioni *telefoniche*, 26 *ambientali*, 15 *informatiche*, e 9 *trojan*. Questo riflette la rilevanza strategica dell'area metropolitana milanese in termini di sicurezza nazionale e monitoraggio di potenziali minacce.

Cagliari con 57 *telefoniche*, 25 *informatiche*, e 19 a mezzo *trojan*, mostra un'intensa attività investigativa, probabilmente legata a dinamiche locali o flussi migratori.

Genova registra 54 *telefoniche*, 23 *ambientali*, 41 *informatiche*, e 14 tramite *trojan*, evidenziando un approccio investigativo tecnologicamente avanzato.

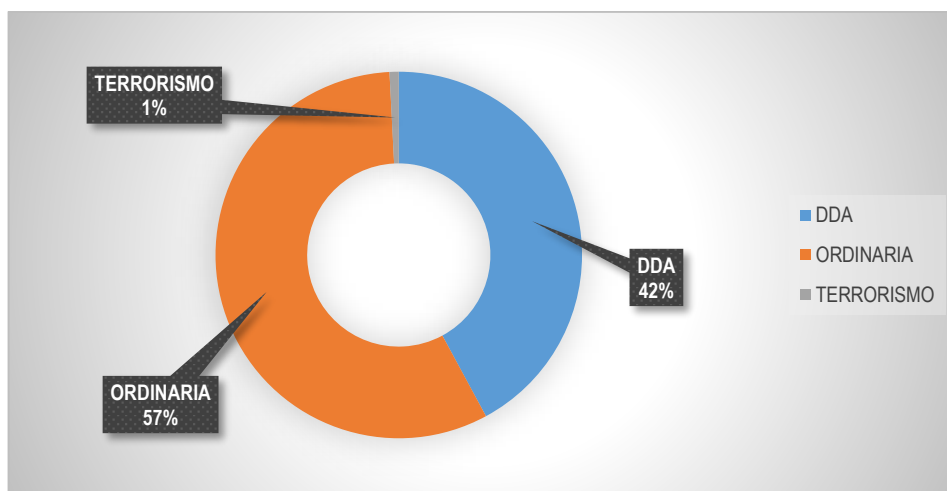
Roma con 52 *telefoniche*, 12 *ambientali*, 13 *informatiche*, e 5 *trojan*, conferma il ruolo della Capitale nella sorveglianza antiterrorismo.

Bologna, Napoli e L'Aquila presentano volumi moderati, con attività distribuite su tutte le tipologie tecniche.

Numerosi distretti, tra cui Bari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Reggio Calabria, Salerno, Torino, Trento, Trieste, e altri, non hanno registrato alcuna attività tecnica in questo ambito. Questo può mostrare una minore esposizione a minacce terroristiche o una diversa strategia di sorveglianza.

GRAFICO 43

Bersagli 2023 P.d.R. Tribunale ordinario suddiviso in DDA- ORDINARIA- TERRORISMO



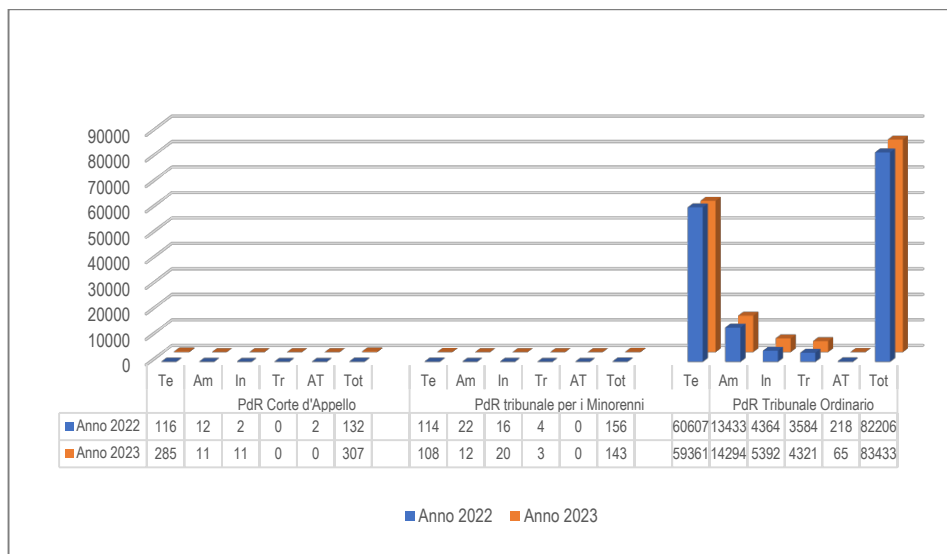


In conclusione e come mostra il grafico 43, la giurisdizione ordinaria con il 57% del totale costituisce il campo operativo principale su tutto il territorio nazionale, la DDA - Direzione Distrettuale Antimafia, con il 42%, e un impegno investigativo costante e capillare, conferma la rilevanza dei fenomeni di criminalità organizzata, soprattutto nelle regioni meridionali e insulari. Sebbene i procedimenti per terrorismo siano numericamente limitati e il numero di bersagli pari a meno dell'1% del totale, la loro gestione richiede risorse specializzate e tecnologie avanzate, a testimonianza della complessità delle minacce contemporanee. I procedimenti per reati di terrorismo rappresentano, dunque, una quota marginale ma strategicamente rilevante, concentrata in pochi distretti ad alta sensibilità geopolitica e urbana.

Confronto bersagli anni 2022-2023 per tipologia di intercettazione e per ufficio

GRAFICO 44

Confronto bersagli anni 2022-2023 per tipologia di intercettazione e per ufficio: Telefoniche = Te; Ambientali = Am; Informatiche = In; Trojan = Tr; Altro tipo = AT; Totale = Tot.



Nel biennio 2022-2023, l'attività di intercettazione da parte degli uffici giudiziari italiani offre spunti per interessanti osservazioni, con alcune tendenze in crescita e altre in flessione, a seconda della tipologia di intercettazione e dell'ufficio coinvolto.

Per la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello si è registrato un netto incremento delle attività nel 2023, passando da 132 bersagli nel 2022 a 307 nel 2023, le intercettazioni *telefoniche* sono più che raddoppiate, da 116 a 285, mentre quelle *informatiche* sono cresciute da 2 a 11. Le intercettazioni *ambientali* sono rimaste stabili, e non si sono registrati casi di utilizzo del *trojan*



o tipologia *altro tipo*. Questo dato suggerisce un rafforzamento delle indagini in fase di appello, con un ricorso crescente alla tecnologia.

Per quanto riguarda la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni si osserva una lieve flessione: da 156 intercettazioni nel 2022 a 143 nel 2023 (-8%). Le intercettazioni *telefoniche* sono diminuite leggermente, così come quelle *ambientali* e l'uso del *trojan*. Al contrario, le intercettazioni *informatiche* sono aumentate, passando da 16 a 20, segnalando una crescente attenzione verso i reati digitali tra i minori.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario registra una attività stabile con una crescita dell'1,5%. Le intercettazioni *ambientali*, *informatiche* e a mezzo *trojan* sono in aumento, mentre quelle *telefoniche* calano leggermente (-2%); per la tipologia *altro tipo* si assiste ad un crollo (-70%).

I distretti di Corte d'Appello con più bersagli, 2023

La distribuzione dei bersagli sottoposti ad intercettazione evidenzia una forte concentrazione nei distretti del Sud e nelle grandi aree metropolitane, dove la criminalità organizzata e i reati complessi richiedono strumenti investigativi avanzati.

Dalla tabella seguente si evince che il distretto di Corte d'Appello con più bersagli sottoposti ad intercettazione per l'anno 2023 è stato Napoli con 12.052 intercettazioni, seguito da Roma con 9.085 e da Palermo con 8.086.

TABELLA 5

Distretto di Corte d'Appello con più bersagli sottoposti ad intercettazione per l'anno 2023

Napoli	12.052
Roma	9.085
Palermo	8.086
Milano	5.822
Bari	4.768
Firenze	4.340
Torino	4.279
Catania	4.179
Reggio Calabria	4.105
Catanzaro	3.338
Bologna	3.231
Lecce	2.806
Cagliari	2.366
Genova	2.250
Caltanissetta	1.664
Salerno	1.651
Venezia	1.581
Potenza	1.478
Brescia	1.424
Messina	1.257
Trento	1.031
L'Aquila	846
Perugia	802
Ancona	695
Trieste	575
Campobasso	172

Fonte: Ministero della Giustizia DGSTAT- Intercettazioni Dato distrettuale.



Milano, pur non essendo un distretto ad alta incidenza mafiosa, registra 5.822 bersagli intercettati, segnalando una forte attenzione verso reati economico-finanziari e criminalità urbana.

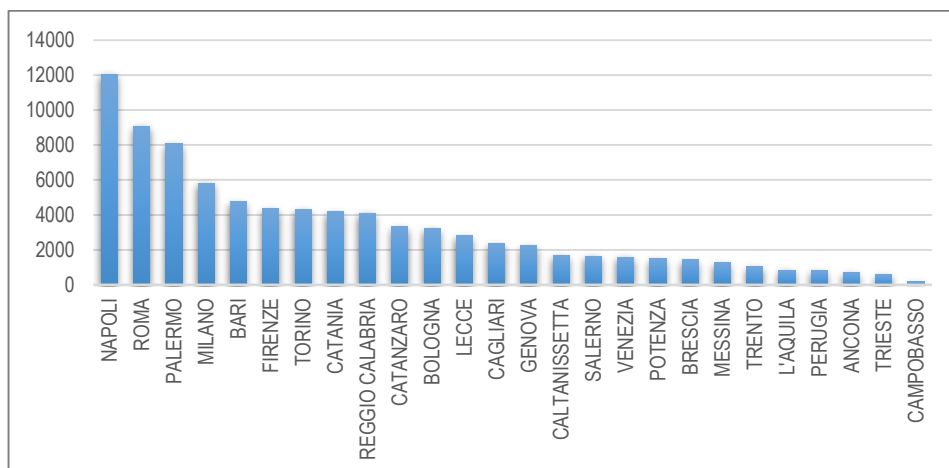
Firenze, Torino, Catania, Reggio Calabria, Catanzaro e Bologna mostrano una attività investigativa sostenuta.

Campobasso è il distretto con il minor numero di bersagli, appena 172; ciò potrebbe indicare una minore necessità di pressione investigativa o una diversa strategia di contrasto.

Anche Trieste, Ancona, Perugia e L'Aquila si collocano nella fascia bassa, con meno di 1.000 bersagli sottoposti ad intercettazioni ciascuno.

GRAFICO 45

Classifica bersagli per Distretto di Corte d'Appello
Anno 2023



Spese di giustizia per intercettazioni, anno 2023

Le spese di giustizia riguardanti le sole intercettazioni per ciascun Distretto di Corte d'Appello sono presentate nella tabella seguente.

TABELLA 6

Spese di giustizia riguardanti le sole intercettazioni, per ciascun Distretto di Corte d'Appello

Distretti di Corte d'Appello	Spese per intercettazioni
Palermo	€ 48.764.355,00
Napoli	€ 20.825.310,00
Milano	€ 12.796.380,00
Roma	€ 12.783.214,00
Catanzaro	€ 9.595.450,00
Bari	€ 9.580.475,00
Reggio Calabria	€ 8.528.749,00
Venezia	€ 7.382.640,00



Catania	€ 7.308.572,00
Firenze	€ 6.971.151,00
Cagliari	€ 5.667.196,00
Lecce	€ 5.568.930,00
Brescia	€ 5.358.561,00
Torino	€ 5.135.853,00
Bologna	€ 4.367.339,00
Genova	€ 4.341.818,00
Caltanissetta	€ 3.603.345,00
Salerno	€ 2.904.629,00
Messina	€ 2.452.586,00
L'aquila	€ 2.054.434,00
Ancona	€ 1.917.716,00
Potenza	€ 1.709.557,00
Perugia	€ 1.350.860,00
Trieste	€ 1.204.381,00
Trento	€ 1.058.457,00
Campobasso	€ 297.602,00
TOTALE	€ 193.529.560,00

Fonte: Ministero della Giustizia DGSTAT - Spese di giustizia- Dato Distrettuale.

La distribuzione delle spese per intercettazioni nel 2023 evidenzia una forte concentrazione nei distretti del Sud e nelle grandi aree metropolitane, dove la criminalità organizzata e i reati complessi richiedono un impiego intensivo di strumenti investigativi.

Palermo da sola ha assorbito oltre un quarto del budget nazionale, con una spesa superiore a 48 milioni di euro, superando la somma delle spese di 15 distretti messi insieme.

Napoli, Milano e Roma seguono con spese tra i 12 e i 21 milioni, coerenti con la densità urbana e la complessità criminale dei territori.

Catanzaro e Bari si distinguono nel Sud Italia per l'elevata incidenza di spesa, superando i 9,5 milioni ciascuno.

Catania, Venezia, Firenze, Cagliari, Lecce Brescia, Torino, Bologna, Genova mostrano una spesa significativa, tra i 4 e i 7,5 milioni di euro, indicando un'attività investigativa sostenuta, spesso legata a reati economici, traffici illeciti o criminalità urbana.

I distretti di Trento, Trieste, Perugia e Potenza si collocano anch'essi nella fascia bassa, con spese inferiori ai 2 milioni di euro.

Campobasso è il distretto con la spesa più bassa, pari a meno di 300.000 euro, evidenziando una pressione investigativa molto limitata.

I BERSAGLI NELLE REGIONI: PRIMO SEMESTRE, ANNO 2024

Relativamente al primo semestre dell'anno 2024 il numero complessivo di bersagli rilevato è di 48.166. Nel biennio 2022-2023, come si è già analizzato in precedenza, la tendenza ha evidenziato una crescita costante, seguita da un'accelerazione marcata nel primo semestre del 2024, che, se confermata nella seconda metà dell'anno (grafico 2), il 2024 potrebbe segnare una conferma



dell'inversione dell'andamento decrescente avutosi fino al 2022 con dati addirittura superiori a quelli del 2021.

Si tratta ovviamente di una proiezione non utilizzabile attualmente a fini statistici, ma si potrebbe stimare un totale annuo di circa 96.332 bersagli. La proiezione per il 2024 suggerisce un'accelerazione significativa rispetto agli anni precedenti, indicando una maggiore efficienza operativa, potenziamento delle risorse ed eventuali cambiamenti strategici o normativi che hanno favorito l'aumento.

Il numero di bersagli per tipologia di ufficio: primo semestre, anno 2024

Anche per il primo semestre dell'anno 2024 vengono presentati i dati relativi al numero di bersagli, in base alla tipologia di Ufficio, ovvero:

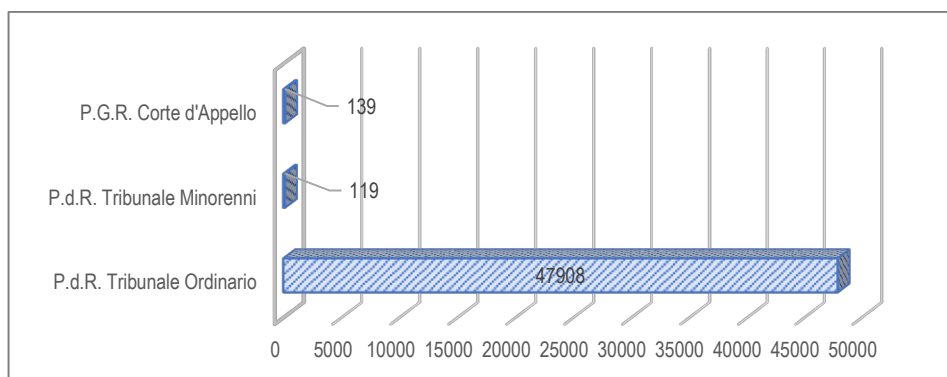
- Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni;
- Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello.

Totale parziale dei bersagli: 48166

- Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello: 139
- Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni: 119
- Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario: 47.908

GRAFICO 46

Bersagli primo semestre divisi per tipologia di ufficio
Anno 2024



Dal grafico 46 si evince l'assoluta prevalenza del numero di bersagli a seguito di intercettazioni disposte dal Tribunale Ordinario, con ben 47.908 unità, (oltre il 99%). Questo dato evidenzia il ruolo centrale di questo ufficio nella gestione dei procedimenti nel semestre analizzato.

I dati relativi agli altri uffici sono marginali. Il Tribunale per i Minorenni ha registrato solo 119 bersagli, pari a circa lo 0,25% del totale. Questo è coerente con la natura più specialistica e numericamente contenuta delle cause minorili.

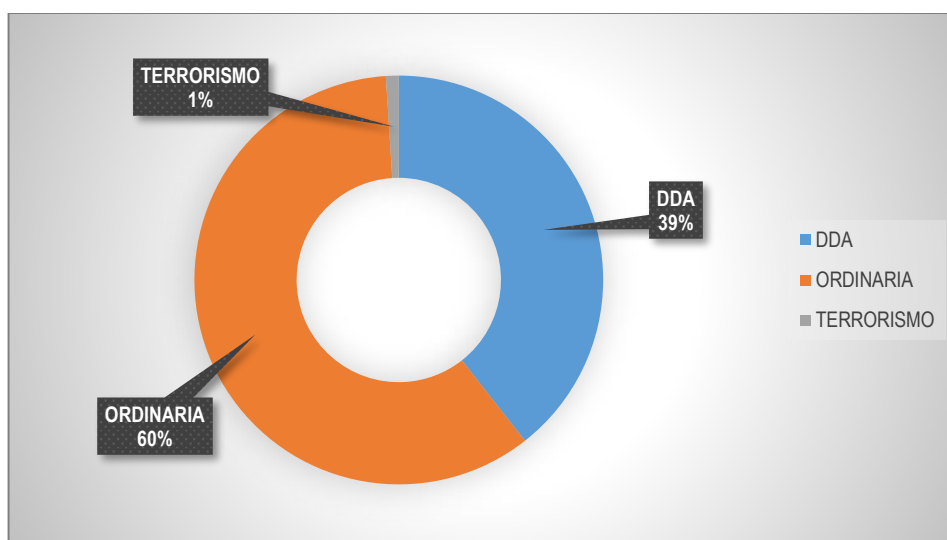
La Procura Generale presso la Corte d'Appello ha totalizzato 139 bersagli (0,29%), confermando un ruolo più limitato ma comunque rilevante nel contesto delle funzioni di secondo grado.

Anche per il primo semestre dell'anno 2024, considerata la stragrande maggioranza del numero di bersagli disposti dalla P.d.R. presso il Tribunale Ordinario, viene presentata una suddivisione dettagliata degli stessi in base all'organo ordinante ovvero:

- DDA - Direzione Distrettuale Antimafia: sezione specializzata nella repressione dei reati di criminalità organizzata di tipo mafioso;
- Sezione Ordinaria: uffici che trattano la generalità dei procedimenti penali non rientranti in ambiti specialistici;
- Sezione Terrorismo: sezione dedicata alla trattazione dei procedimenti relativi a reati di terrorismo nazionale e internazionale.

GRAFICO 47

Bersagli I semestre anno 2024 P.d.R. Tribunale ordinario suddiviso in DDA-ORDINARIA-TERRORISMO



La maggior parte dei bersagli (quasi il 60%) riguarda procedimenti di natura ordinaria, confermando il peso dominante di questa categoria nella giurisdizione penale.

I procedimenti di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia rappresentano una quota significativa (oltre il 39%), evidenziando un'intensa attività investigativa e giudiziaria in ambito di criminalità organizzata.

Con 486 bersagli (1%), la Sezione Terrorismo mantiene una presenza contenuta ma costante. Pur essendo numericamente limitata, la sua rilevanza strategica e di sicurezza rimane elevata.



SPESE PER INCARICHI DI CONSULENZA O PERIZIA DI TRASCRIZIONE

Relativamente alle spese di giustizia si è tentato di individuare quelle relative alle intercettazioni esclusivamente per i periti trascrittori e i periti fonici (comparazioni vocali, identificazione del parlante, miglioramento della qualità acustica della registrazione). Dunque, è stata formulata una richiesta indirizzata in prima istanza alla DG-Stat in modo da estrarre copia, previa conferma della loro esistenza, dei documenti inerenti alle spese sostenute dal 2022 in poi da ogni distretto di Corte d'Appello esclusivamente per i periti trascrittori e i periti fonici (accesso ai documenti amministrativi ex legge 241/90, poi riqualficata, quando richiesto, in domanda di accesso civico).

Su indicazione della DG-Stat la richiesta, successivamente, è stata fatta pervenire a tutte le Corti d'Appello, poiché è stato comunicato che «il dato di dettaglio richiesto, non è oggetto di rilevazione statistica da parte del Ministero e che gli stessi possono essere eventualmente richiesti alle singole Corti d'Appello».

Su 26 Corti d'Appello le uniche ad aver risposto all'istanza sono state:

- la *Corte d'Appello di Bari*: ha trasmesso i dati relativi alle proprie spese, nonché quelle relative ai Tribunali di Foggia e di Trani; quanto al Tribunale di Bari, invece, è stata rappresentata l'impossibilità di quantificare l'ammontare esatto delle spese sostenute dal 2022 ad oggi per i periti trascrittori e i periti fonici, dal momento che dall'applicativo SIAMM è possibile estrapolare solo i dati relativi ad una specifica categoria di beneficiari (periti, interpreti, ecc.) ma non anche la natura dell'incarico conferito all'ausiliario (perizia fonica, trascrizione, ecc.);
- la *Corte d'Appello di Bologna*: ha chiesto di riqualficare l'istanza come accesso civico generalizzato, rappresentando come la competenza sulla richiesta apparisse essere esame delle Procure Generali;
- la *Corte d'Appello di Caltanissetta*: ha comunicato la spesa annuale sostenuta dal 2022 in poi dall'intero distretto di competenza, trasmettendo un prospetto con l'indicazione dei dati richiesti distinti per ufficio giudiziario, anno e tipologia di spesa;
- la *Corte d'Appello di Campobasso*: ha richiesto il pagamento di 33,41 euro di diritti per il rilascio dei documenti richiesti;
- la *Corte d'Appello di Catania*: ha comunicato di non essere in possesso dei dati richiesti;
- la *Corte d'Appello di Genova*: ha comunicato che «considerato che all'interno degli applicativi suddetti, i pagamenti dei periti trascrittori e dei periti fonici confluiscono nella più ampia categoria dei pagamenti agli ausiliari del giudice e, come tali, non risultano distinguibili in via autonoma (...); Ritenuto pertanto che non esista, né sia generabile tramite i predetti applicativi, un documento che riporti l'ammontare delle



- spese annuali sostenute per le due sottocategorie di ausiliari indicati nell'istanza», ha rigettato la richiesta di accesso;
- la *Corte d'Appello dell'Aquila*: ha comunicato di non avere «strumenti informatici dai quali desumere i dati richiesti», poiché «il sistema INIT/SICOGE, sistema che gestisce la contabilità di Stato e che è in uso presso tutti gli Uffici giudiziari, non codifica in modo preciso e puntuale le singole spese che vengono, purtroppo, accorpate e conteggiate indistintamente. L'unica modalità dalla quale desumere il dato complessivo delle spese degli ausiliari del magistrato e dei consulenti tecnici di parte è l'estrapolazione statistica dal sistema SIAMM mod. 1 ASG. Il predetto modello “fotografa” la situazione del singolo Ufficio, nel caso in esame solo della Corte, e non dell'intero distretto non distinguendo, però, le voci dei periti trascrittori e dei periti fonici», allegando comunque l'estrapolazione del mod. 1ASG relativo agli anni richiesti;
 - la *Corte d'Appello di Messina*: ha inviato un report relativo solo alle proprie spese, evidenziando che «non sono compresi i dati relativi ai tribunali ed alle procure del distretto, ai quali andrà rivolta analoga istanza»;
 - la *Corte d'Appello di Milano*: a seguito di riscontro alla richiesta di riformulazione dell'istanza come accesso civico generalizzato ha comunicato di poter fornire «unicamente i dati delle spese sostenute da questa Corte d'Appello per le Consulenze Tecniche d'Ufficio» riferibili al settore civile;
 - la *Corte d'Appello di Salerno*: ha comunicato i dati relativi alle proprie spese, dichiarando di essere «in attesa di ricevere i medesimi dati dai Capi degli Uffici Giudiziari del distretto»; successivamente ha comunicato i dati relativi: al Tribunale per minorenni di Salerno; al Tribunale di Salerno; al Tribunale di Vallo della Lucania; alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno; alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Salerno; alla Procura della Repubblica del Tribunale di Nocera Inferiore; alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno; alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania; al Tribunale di Vallo della Lucania;
 - la *Corte d'Appello di Torino*: ha comunicato il prospetto relativo ai propri dati evidenziando la necessità di una specifica autorizzazione dai Presidenti dei singoli Tribunali del distretto, a cui inviare apposita domanda;
 - la *Corte di Appello di Trento*: ha chiesto di inviare l'istanza all'ufficio del funzionario delegato. Inoltrata la stessa, non si è avuto alcun riscontro;



- la *Corte d'Appello di Trieste*: ha comunicato il rigetto dell'istanza di accesso «in quanto avente ad oggetto documentazione non materialmente esistente e/o detenuta», poiché le spese richieste «sono presenti in forma aggregata, essendo ricompresi nel dato complessivo relativo alle spese annuali di ogni distretto di Corte d'Appello per “ausiliari magistrato” e “consulenti tecnici di parte”, non risultando quindi indicate separatamente».

Sono quindi pervenute 13 risposte dalle 26 Corti d'Appello interpellate, tra l'altro molto diverse l'una dall'altra, motivo per il quale non è stato possibile realizzare ed elaborare il relativo schema non avendo raggiunto una adeguata base per elaborazioni statistiche.

Dai dati e, soprattutto, dalla varietà di risposte ricevute, parrebbe che non tutti i circondari abbiano, in tema di spese di Giustizia, una medesima organizzazione: è probabile che in alcuni casi il dirigente della Corte d'Appello sia responsabile anche dei singoli circondari all'interno del distretto, in altri casi ogni singolo Tribunale abbia un proprio dirigente delegato distinto da quello della relativa Corte d'Appello. Ad ogni modo, i dati richiesti sono elaborati in forma aggregata, essendo ricompresi nel dato complessivo relativo per “ausiliari magistrato” e “consulenti tecnici di parte”. Sarebbe quindi opportuno, al di là della collaborazione manifestata da alcuni dei dirigenti interpellati, che il Ministero si dotasse di una diversa organizzazione interna, ad esempio implementando i software già in uso, in modo da permettere una puntuale distinzione e quindi una specifica rilevazione e misurazione di questa voce di spesa, al fine di poterne valutare e verificare la portata, anche attraverso loro comunicazione alla DG-Stat.

Come già evidenziato, non tutti i Tribunali hanno fornito i dati richiesti. Questa parzialità limita la possibilità di condurre un'analisi comparativa sistematica tra i diversi uffici giudiziari. È tuttavia chiaro che, qualora si disponesse di un quadro completo e uniforme, sarebbe possibile sviluppare confronti significativi sia in termini di distribuzione delle spese per trascrizioni di intercettazioni, sia rispetto alle differenze tra i vari gradi di giudizio (Procura, Tribunale, Corte di Appello).

A titolo esemplificativo, l'analisi dei dati relativi alla città di Salerno (grafico 48) mostra come la spesa per trascrizioni non si concentri prevalentemente nella fase investigativa presso la Procura (75.314,34€), bensì nel processo di primo grado presso il Tribunale (567.878,71€). Questo caso dimostra come, se fossero disponibili dati analoghi per tutte le città, si potrebbero evidenziare differenze strutturali e tendenze comparabili tra territori e gradi di giudizio, con importanti implicazioni per la valutazione delle politiche di spesa. Ad esempio, è possibile osservare un incremento di oltre 95mila euro nell'arco temporale tra il 2022 e il 2023, segnalando una tendenza di crescita della spesa che merita approfondimento anche rispetto agli anni successivi; oppure, osservando il grafico 49, si potrebbero comparare le spese relative a diverse Corti di Appello dislocate su precise zone geografiche come Torino per la zona settentrionale e Salerno per la zona meridionale.



GRAFICO 48

Spese di giustizia relative ai Consulenti o periti per trascrizioni di intercettazioni. I dati sono stati forniti dal Procuratore generale del Tribunale di Salerno, dal presidente del Tribunale di Salerno e dalla presidenza della Corte di Appello di Salerno

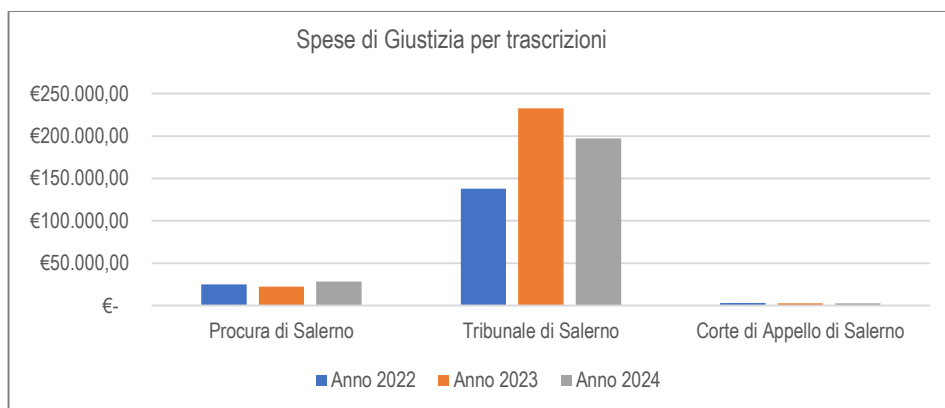
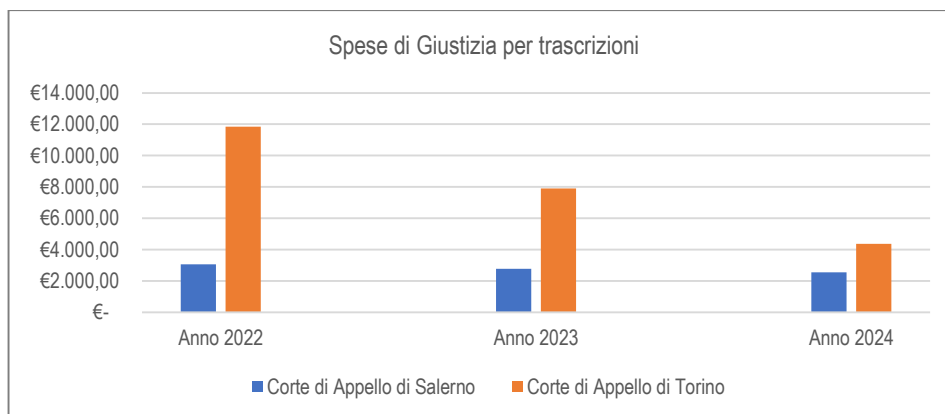


GRAFICO 49

Spese di giustizia relative ai Consulenti o periti per trascrizioni di intercettazioni. I dati sono stati forniti dalla presidenza della Corte di Appello di Salerno e da quella di Torino



LE DITTE DI INTERCETTAZIONE

Per quanto attiene l'individuazione delle società a cui viene affidato il noleggio dei sistemi di intercettazione (ambientale, telefonica, satellitare, etc.), si può affermare che tali affidamenti siano stati realizzati e posti in essere in deroga alle ordinarie procedure di evidenza pubblica per come disciplinate in passato dal Codice degli Appalti in virtù del disposto di cui all'art. 17, comma 4, del D. Lgs. n. 163/06 (Codice degli Appalti), poi trasfuso nell'art. 162 del D. Lgs. n. 50/2016 (Codice dei Contratti Pubblici), rubricato "*Contratti secretati*", oggi art.139 dell'attuale Codice degli



Appalti (D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36), che consentiva e consente alla stazione appaltante di derogare alle norme disciplinanti le procedure di affidamento «a) per i contratti al cui oggetto, atti o modalità di esecuzione è attribuita una classifica di segretezza; b) per i contratti la cui esecuzione deve essere accompagnata da speciali misure di sicurezza, in conformità a disposizioni legislative, regolamentari o amministrative», con affidamento previo esperimento di gara informale.

Secondo tale ultima norma, poi, ai fini della deroga, le stazioni appaltanti devono attribuire, con provvedimento motivato, le classifiche di segretezza e dare conto delle cause specifiche che giustificano la stipulazione di un contratto secretato, precisando le cause che esigono tali misure. L'affidamento di questi contratti avviene quindi previo esperimento di *gara informale* a cui sono invitati almeno cinque operatori economici, con un controllo da parte della Corte dei Conti sia preventivo sull'attribuzione della c.d. segretezza, che successivo sulla legittimità e sulla regolarità dei contratti nonché sull'efficacia della gestione, anche a mezzo di una relazione annuale da inviare al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir).

Il procedimento di affidamento a mezzo gara informale è caratterizzato da amplissima discrezionalità dell'Amministrazione nella fissazione delle regole selettive, nella valutazione delle offerte e della loro affidabilità, la cui determinazione al riguardo può essere sindacata dal giudice solo se macroscopicamente irragionevole (Cons. Stato, sez. IV, n. 3059/2013), con conseguente non soggezione alle regole interne e comunitarie dell'evidenza pubblica, motivo per cui la giurisprudenza afferma, pacificamente, che – fermo il rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica – l'Amministrazione può addirittura prescindere dalla previa indicazione dei criteri selettivi (Consiglio di Stato, sez. V, n. 3052/2020).

Tale deroga, sempre secondo la giurisprudenza, è giustificata nel caso di specie dall'estrema sensibilità e delicatezza della materia delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, è funzionale ad assicurare il contemperamento di due interessi contrapposti entrambi di rilevanza fondamentale, ossia l'efficacia e la segretezza delle indagini volte all'accertamento di reati, nonché la riservatezza delle persone le cui conversazioni vengono intercettate. Alla rilevanza dell'attività ed al contesto nel quale viene svolta, nonché al correlato sistema derogatorio all'affidamento ordinario corrisponde, sul piano dell'attività amministrativa, un esercizio della discrezionalità tecnica con ampi margini di valutazione sul piano concreto e sull'identità dell'offerente, sotto i profili cogenti e primari delle garanzie di sicurezza e affidabilità.


ANAGRAFE DEI PERITI

Per ciò che riguarda l'albo/elenco dei periti (art. 67 disp. att. c.p.p.), esso è consultabile al sito <https://alboctuelenchi.giustizia.it/gestione-albi/ricercaIscritti/load>



FIGURA 1

Screen relativo all'Albo/Elenco Periti (sito consultato in data 04-06-2025)

 **Gestione Albi, elenchi CTU e altri ausiliari**
previsione di cui all'art. 16 novies del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 come convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221

Ricerca iscritti

Cerca iscritti ad Albo/Elenco

* Dato obbligatorio

Tipologia albo Cognome Nome

Tribunale Iscritto presso

Ordine/Associazione professionale

Categoria Specializzazione

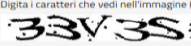

Digita i caratteri che vedi nell'immagine (*)


FIGURA 2

Screen relativo all'Albo/Elenco Periti

 **Gestione Albi, elenchi CTU e altri ausiliari**
previsione di cui all'art. 16 novies del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 come convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221

Ricerca iscritti


Cerca iscritti ad Albo/Elenco


* Dato obbligatorio

Tipologia albo Cognome Nome

Tribunale Iscritto presso

Ordine/Associazione professionale

Categoria Specializzazione 

Digita i caratteri che vedi nell'immagine (*)


RISULTATI DELLA RICERCA

Risultati: 76

N. Iscrizione	Tipologia albo	Nominativo	Tribunale	Data Iscrizione	Ordine/Associazione professionale
534	Albo Periti	ANDREACCHIO AURELIO	Tribunale Ordinario - Roma	18/03/2024	
308	Albo Periti	BARDELLI MARIA CRISTINA	Tribunale Ordinario - Roma	29/02/2024	
149	Albo Periti	BENEDETTI LORENZO	Tribunale Ordinario - Bologna	18/03/2025	CAMERA DI COMMERCIO
11	Albo Periti	BIA ZIDARICH HELENA	Tribunale Ordinario - Gorizia	13/01/2025	AICIS - ASSOCIAZIONE ITALIANA CRIMINOLOGI PER L'INVESTIGAZIONE E LA SICUREZZA

Tribunale Ordinario - CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI E GEOMETRI



Dei 76 iscritti nell'elenco, selezionando la sola specializzazione "Trascrizione -art 67 disp. att C.P.P.-" (si veda freccia in rosso figura 2), è necessario precisare che dalla consultazione del portale si evince che:

- non si tratta di un albo vero e proprio, bensì di un elenco; dunque, gli iscritti risultano essere solo 76 a fronte, probabilmente, di un numero ben maggiore di periti trascrittori/ fonici destinatari d'incarico;
- relativamente all'indicazione dell'Ordine/Associazione professionale di appartenenza, questa è specificata solo da 37 iscritti (un perito risulta essere iscritto a 2 ordini: Camera di Commercio, CONPEF Coordinamento Nazionale Periti ed Esperti Forensi);
- in molti casi non è indicato un titolo di studio, una formazione o un'esperienza pregressa; dunque, spesso non si hanno informazioni relative al singolo perito.

TABELLA 7

Numero e Ordine Associazione Professionale Periti trascrittori iscritti all'Albo Nazionale

Ordine/Associazione professionale	Numero
Non dichiarato	39
Camera di Commercio	8
AICIS - Associazione Italiana Criminologi per l'investigazione e la Sicurezza	1
Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati	3
CONPEF - Coordinamento Nazionale Periti ed Esperti Forensi	4
TRADINFO - Associazione di Traduttori ed Interpreti	1
Ordine Ingegneri	3
Ordine Avvocati e Procuratori Legali	2
Ordine Giornalisti	1
Non Iscritto ad Ordini o Collegi	11
ASSONAPROF - Associazione Nazionale delle Professioni	1
Aip - Associazione Informatici Professionisti	1
Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati	1
Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili	1

L'ALBO DEI PERITI PRESSO IL TRIBUNALE ED IL NUOVO PORTALE NAZIONALE DEI CTU E PERITI: LA FIGURA DEL PERITO FONICO E DEL PERITO TRASCRITTORE

Nel processo penale l'accertamento giudiziale ha subito, così come era inevitabile, una significativa evoluzione dettata dal progresso tecnologico: nuove metodologie, sia d'indagine che di accertamento, hanno trovato sempre più spazio nelle aule dei Tribunali, motivo per cui la necessità per il Giudice di affidarsi ad un esperto, soprattutto nelle materie in cui si rende imprescindibile un sapere tecnico-scientifico preliminare ad una valutazione giuridica dei fatti di causa, sono conseguentemente aumentate, dovendosi considerare doverosa la necessità di rivolgersi a soggetti dotati di specifiche conoscenze nei settori della scienza o della tecnica. Le capacità, le competenze, le specializzazioni attinenti alle peculiari



caratteristiche dell'indagine giudiziale e dei fatti/eventi da accertare assurgono quindi a requisito essenziale ai fini della valutazione di correttezza della nomina: il sapere scientifico diventa così terreno di scontro giudiziale.

Preliminarmente, occorre ricordare e rimarcare la distinzione tra la figura del Perito, la cui nomina è disposta ex art. 221 c.p.p. dal Giudice per le indagini preliminari in sede di incidente probatorio o dal Giudice nel corso del dibattimento, con l'unico scopo che rimane sempre quello della ricerca della verità giudiziale, da quella del Consulente tecnico (di parte), nominato ex art. 225 c.p.c. dal Pubblico Ministero o dal difensore dell'indagato/imputato o delle parti private; quanto, invece, il legislatore parla di CTU, ovvero di Consulente Tecnico d'Ufficio, si riferisce al consulente del giudice nel processo civile.

Più specificatamente, per quel che attiene il presente breve contributo, si ricorda che ai sensi dell'art. 221 c.p.p. «Il giudice nomina il perito scegliendolo tra gli iscritti negli appositi albi o tra persone fornite di particolare competenza nella specifica disciplina»; l'Albo citato è quello di cui all'art. 67 disp. att. c.p.p., norma essenziale al fine del presente lavoro, e di seguito riportata:

«Albo dei periti presso il tribunale

1. Presso ogni tribunale è istituito un albo dei periti, diviso in categorie.

2. Nell'albo sono sempre previste le categorie di esperti in medicina legale, psichiatria, contabilità, ingegneria e relative specialità, infortunistica del traffico e della circolazione stradale, balistica, chimica, analisi e comparazione della grafia, trascrizione, interpretariato e traduzione.

3. Quando il giudice nomina come perito un esperto non iscritto negli albi, designa, se possibile, una persona che svolge la propria attività professionale presso un ente pubblico.

4. Nel caso previsto dal comma 3, il giudice indica specificamente nell'ordinanza di nomina le ragioni della scelta.

5. In ogni caso il giudice evita di designare quale perito le persone che svolgano o abbiano svolto attività di consulenti di parte in procedimenti collegati a norma dell'articolo 371 comma 2 del codice.

5-bis. Con decreto del Ministro della Giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, sono stabilite le ulteriori categorie dell'albo e i settori di specializzazione di ciascuna categoria».

È bene ricordare, ad ogni modo, che il Giudice può liberamente nominare quale perito un soggetto non iscritto all'Albo, così come confermato anche da giurisprudenza di legittimità: «In tema di perizia e consulenza tecnica, la scelta dell'esperto tra soggetti non iscritti nell'Albo dei consulenti del giudice non produce alcuna nullità della nomina, né tantomeno incide sulla relazione da questi prodotta, o sulla attendibilità della stessa» (Cass. Pen. n. 2211/2006).

Giova evidenziare come la figura del perito trascrittore, ovvero della "trascrizione" quale "categoria di esperti" inserita nell'Albo, è frutto di un recentissimo intervento normativo, essendo stata inserita solo a seguito dell'art.



22, co. 5, lett. a) del D.L. 2 marzo 2024, n. 19. Nasce quindi la necessità di individuare le caratteristiche, i confini, i requisiti che ogni categoria deve possedere: detto in altre parole, anche in assenza di una precisa e definizione normativa, se non è difficile capire chi possa essere un esperto in medicina legale o ingegneria, rimane molto più complicato – perché “indefinito” – identificare un esperto in trascrizione. Proprio per ovviare a questo problema il co. 5bis del citato art. 67, inserito dall’art. 22, co. 5, lettera b) del medesimo D.l. 2 marzo 2024, n. 19, ha previsto la futura emanazione, ancora non avvenuta, di un decreto ministeriale volto proprio a determinare quali siano non solo le ulteriori categorie dell’albo ma soprattutto “i settori di specializzazione di ciascuna categoria”.

Il legislatore, evidentemente previgente, o comunque certamente prudente, nell’attesa che tale decreto ministeriale venga emanato, all’art. 22, co. 6 del D.l. 2 marzo 2024, n. 19, ha anche stabilito che «le ulteriori categorie dell’albo dei periti e i settori di specializzazione di ciascuna categoria sono quelli di cui agli allegati A e B al decreto del Ministro della Giustizia 4 agosto 2023, n. 109, ove compatibili», richiamando esplicitamente, quindi, il «Regolamento concernente l’individuazione di ulteriori categorie dell’albo dei consulenti tecnici di ufficio e dei settori di specializzazione di ciascuna categoria, l’individuazione dei requisiti per l’iscrizione all’albo, nonché la formazione, la tenuta e l’aggiornamento dell’elenco nazionale» che, però, è rivolto non ai periti ma ai Consulenti tecnici (CTU), di cui all’art. 13 delle disp. att. del Codice di procedura civile. Detto in poche parole, in assenza di una definizione delle caratteristiche che devono circoscrivere con precisione ogni categoria di esperto in materia penale, al momento sono da utilizzarsi, ove compatibili, le categorie già esistenti relative al processo civile: ad esempio, nella tabella di cui all’Allegato A, sopra citata, esiste la categoria “*registrazioni magnetiche*” e la relativa specializzazione “*trascrizioni nastri magnetici*”, o – con portata ancora più ampia – la categoria “*telecomunicazioni*” e la specializzazione “*intercettazioni telefoniche*”, evidentemente non del tutto attinenti alla figura del perito fonico e/o trascrittore. Da ciò discende la evidente necessità che l’emanando decreto ministeriale fornisca una circostanziata ed accurata definizione del suo ruolo, delle sue competenze e della sua specializzazione.

Ed ancora. Ai sensi dell’art. 68 Disp. att. c.p.p. l’albo dei periti è tenuto a cura del Presidente del tribunale, mentre il successivo art. 69, che disciplina i requisiti che debbono essere posseduti per l’iscrizione all’albo, prevede che questa può essere ottenuta, con formulazione particolarmente ampia e quindi generica, dalle «persone fornite di speciale competenza nella materia»; il comma 2 aggiunge che «La richiesta di iscrizione, diretta al presidente del tribunale, deve essere accompagnata dall’estratto dell’atto di nascita, dal certificato generale del casellario giudiziale, dal certificato di residenza nella circoscrizione del tribunale e dai titoli e documenti attestanti la speciale competenza del richiedente»: per quanto attiene proprio i «titoli e documenti attestanti la speciale competenza del richiedente», nel caso del perito fonico e/o trascrittore, stante la citata



indeterminatezza normativa della sua figura, si pone un serio problema avente ad oggetto la corretta identificazione degli elementi fattuali atti a certificare tale specializzazione che siano diversi da una mera e pregressa esperienza “sul campo”; l’aver già svolto, in ipotesi, il ruolo di perito fonico e/o trascrittore non è certamente sinonimo di capacità e competenza, né può essere equiparato a «titoli e documenti attestanti la speciale competenza del richiedente».

Vi è da ricordare che l’art. 4, co. 2, lett. g del D.Lgs. n. 149/2022 ha apportato modifiche al Titolo II, Capo II, Sezione I, delle Disp. att. del codice di procedura civile, inserendo l’art. 24-bis (Elenco nazionale dei consulenti tecnici), secondo cui «Presso il Ministero della Giustizia è istituito un elenco nazionale dei consulenti tecnici, suddiviso per categorie e contenente l’indicazione dei settori di specializzazione di ciascuna categoria, nel quale, tramite i sistemi informatici di cui all’articolo 23, secondo comma, confluiscono le annotazioni dei provvedimenti di nomina. L’elenco è tenuto con modalità informatiche ed è accessibile al pubblico attraverso il portale dei servizi telematici del Ministero della Giustizia»: trattasi di un elenco, appunto, per come testualmente previsto dalla norma, e non di un Albo, poiché anche nell’ambito della giustizia civile, analogamente a quanto previsto per i periti nel processo penale, il relativo albo è istituito presso ciascun Tribunale ai sensi del disposto di cui all’art. 13 delle Disp. att. c.p.c. Nel citato elenco nazionale, nato quindi per la figura del CTU, sono confluiti anche i dati relativi ai periti, ma con delle significative differenze. Se, invero, l’art. 23 delle Disp. att. al codice di procedura civile prevede per i CTU che gli incarichi debbano essere «equamente distribuiti tra gli iscritti nell’albo in modo tale che a nessuno dei consulenti iscritti possano essere conferiti incarichi in misura superiore al 10 per cento di quelli affidati dal rispettivo ufficio», con un obbligo di «adeguata trasparenza del conferimento degli incarichi anche a mezzo di strumenti informatici», poiché «Gli incarichi e i compensi sono altresì pubblicati sul sito dell’ufficio giudiziario», non pare di rinvenire i medesimi obblighi per la Pubblica amministrazione quanto trattasi di incarico conferito ad un perito, quindi nel processo penale; da qui le documentate difficoltà nel reperire informazioni certe sulle spese sostenute dal Ministero della Giustizia aventi ad oggetto gli incarichi ai periti e, specialmente, ai periti fonici e/o trascrittori.

Non può sottacersi, ancora, che se per il Perito il legislatore, per come sopra esposto, ha stabilito criteri quanto meno poco circoscritti per dimostrare «la speciale competenza del richiedente», nel caso del CTU, invece, proprio ai sensi dell’art. 4 del decreto del Ministro della Giustizia 4 agosto 2023, n. 109, vi è una elencazione molto più puntuale, prevedendo, per quanto attiene specificatamente la «speciale competenza tecnica nelle materie oggetto della categoria di interesse» che la stessa «sussiste quando con specifico riferimento alla categoria e all’eventuale settore di specializzazione l’attività professionale è stata esercitata per almeno cinque anni in modo effettivo e continuativo», ed in mancanza «quando ricorrono almeno due delle seguenti circostanze: a) possesso di adeguati titoli di specializzazione o approfondimento post-universitari, purché l’aspirante



sia iscritto da almeno cinque anni nei rispettivi ordini, collegi o associazioni professionali; b) possesso di adeguato curriculum scientifico, comprendente, a titolo esemplificativo, attività di docenza, attività di ricerca, iscrizione a società scientifiche, pubblicazioni su riviste scientifiche; c) conseguimento della certificazione UNI relativa all'attività professionale svolta, rilasciata da un organismo di certificazione accreditato».

Si ricorda infine che ai sensi dell'art. 16-novies del D.l. 18 ottobre 2012 convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le domande di iscrizione all'albo dei Consulenti Tecnici, nel settore civile, e all'albo dei Periti presso il Tribunale, per il settore penale, e la tenuta dei relativi albi, debbano essere effettuate esclusivamente in modalità telematica.